Pantera ultima non può mai essere con...

il Grattapassere

Direttore
Umberto Poggiolini

Direttore Responsabile
Paolo Brogi

Capo Redattore
Duccio Nattoni

Redazione
Stefano Bertoldi
Lorenzo Bicchi
Paolo Brogi
Federico Cappelli
Andrea Ceccherini
Pasquale Colella Albino
Andrea Gonnelli
Giulia Maestrini
Chiara Migliorini
Duccio Nattoni
Umberto Poggiolini

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno redatto i testi

Impaginazione grafica
Zaira Loppo - www.extempora.it

Stampa
Industria Grafica Pitolesi - Edizioni il Leccio

Coordinameno Generale
Pasquale Colella Albino

sommario

Editoriale 3
Capitano 4
Rassegna del Sonetto Contradaiolo 5
Un anno difficile 6
Al via i lavori in Società 8
Bambini 10
Personaggi Senesi 11
La faccia oscura del Rione 12
Lo stemma recuperato 13
I giovani e la Contrada 14
Palio 2 luglio 2008 16
Palio 16 agosto 2008 17
Poster 18
Intervista doppia 20
Due Porte: gli spazi nella memoria 22
La Congrega 25
Lettere al sito 26
Foto di Archivio 29
Contrada è... 30
1° Torneo di tennis tra Società 32
Gli “Eroi dei Mantellini” 34
Notizie 35

di ***Duccio Nattoni***

Cari Panterini, eccoci con la seconda uscita annuale del nostro brillante giornalino.
In questo editoriale natalizio potremmo fare un riassunto delle vicende che hanno coinvolto la nostra contrada in questo travagliato 2008, partendo dalle dimissioni da Capitano di Andrea Mori Pometti fino ad arrivare alla scelta da parte del nostro Priore del nuovo Capitano Paolo Giannini.
Oppure potremmo scrivere, ad esempio, sui rapporti non facili con alcune consorelle. Invece preferiamo trattare un argomento più alto e cioè la crisi economico-finanziara che, iniziata qualche mese orsono, sta avendo un forte impatto sull’economia reale e quindi sulle nostre vite.
La crisi della finanza ha passato il testimone all’economia. In una parola, recessione! Ovviamente l’impatto maggiore lo subiranno i redditi medi e medio bassi che sono numericamente l’asse portante delle contrade. Senza addentrarsi nei perché di questa crisi proviamo invece a prospettare come questa si impatterà nel microcosmo contrada.
Le contrade moderne si reggono principalmente sulla forza lavoro del volontariato (anche se storicamente non sempre è stato esattamente così), sugli introiti derivanti da questo lavoro, sul protettorato, sui contributi volontari e sui contributi della Fondazione Monte dei Paschi.
Questi capisaldi hanno fatto sì che le contrade moderne negli anni abbiano potuto spendere cifre elevatissime nel Palio, nel rifacimento delle sedi, ecc... fino ad arrivare ad indebitarsi pesantemente per un numero elevato di anni futuri. Questi debiti, specie nelle piccole contrade, sono retti (a fatica) da questi capisaldi enunciati.
Poniamo fortemente una domanda: in futuro sarà ancora così? Sarà ancora possibile onorare con facilità i mutui a palio vinto o per il rifacimento di sedi?
Secondo noi la risposta è negativa. È doloroso ammetterlo ma è così. Ecco di seguito il perché.
Per il volontariato c’è sempre meno tempo in una società dai ritmi frenetici come quella in cui viviamo.
Solo per chi è in pensione o studia questo discorso in parte non vale. Non a caso molte attività che prima erano fatte *inter nos* alla contrada oggi sono appaltate a ditte esterne.
Alla fine di un mandato o massimo due molti contradaioli escono distrutti. Alcuni mollano. Anche perché la contrada ha bisogno di chiedere sempre di più.
Più qualità, più lavoro e, ove è possibile, più guadagno.
E meno spese, ovvio. Inoltre in un periodo di vacche magre come quello che si prospetta per certe fasce di reddito non sarà più tanto facile dare al sistema contrada-palio le risorse economiche del passato.
Proviamo a fare un po’ di conti in tasca a una famiglia della pantera con redditi medi. Diciamo composta da due adulti (con due redditi) e un bambino. Mettiamo nel calderone per ogni palio due tessere del palco, 3 tessere della cena della prova generale, l’abbonamento ai cenini, qualche bevuta la sera, i cenini del giro, il protettorato della famiglia (con un adulto nel seggio), il banchetto e almeno sei cene durante l’anno. Ho tolto tutto il resto ed ho omesso una eventuale vittoria di palio. Calcolatrice alla mano viene circa 1300 euro all’anno. Dubitiamo che una famiglia possa sostenere a lungo questo esborso.
Già farebbe fatica ad arrivare a metà, almeno a livello di redditi medi- medio bassi.
Quindi, riepilogando, crisi di tempo e di risorse.
Tempo e risorse. Dei contributi della Fondazione che dire: visto le difficoltà del sistema bancario in generale si può supporre che lo zenit di queste contribuzioni sia già alle nostre spalle e che da qui in avanti anche “Babbo Monte” stringerà la cinghia. Non parliamo poi di leggi speciali per Siena: non sembra proprio il periodo.
Se queste previsioni sono giuste il sistema non può reggere a lungo. La voce di spesa che comunque fa sempre saltare il banco almeno nelle piccole contrade è quella riguardante il Palio.
È scontato dire che il giochino palio ha cifre assurde, che non è etico, che le contrade dovrebbero auto-limitarsi, fare magari una conferenza tipo “Yalta”, ecc… poi però dopo i bei discorsi vale il motto “ognun per sé e Dio per tutti”.
In questo spesso c’è una spaccatura netta fra popoli e dirigenze... Oppure all’opposto si sente dire che il palio si autoregolerà da solo, come il Mercato.
Ma come il mercato non si autoregola se non a costo di lacrime e sangue (e la crisi attuale ne è la più illustre prova), così è difficile che anche le contrade lo possano fare nell’ambito delle spese paliesche.
O almeno non nei tempi giusti per poter avere bilanci economici accettabili.
Le conclusioni le lasciamo tirare a voi lettori.
Se come comunità senese ne vorremo uscire ci vorranno scelte coraggiose e non faziosi egoismi.
Una contrada tecnicamente fallita non ce la immaginiamo.
Ma forse non si immaginavano di poter fallire nemmeno alla Lehman Brothers .
Dulcis in fundus auguriamo come redazione del Grattapassere serene e sobrie Feste a tutti.
Panterini e non. Ne abbiamo davvero bisogno!!!

Capitano

di ***Paolo Brogi***

Un ritorno tra passato e futuro.
Paolo Giannini arriva dal passato perché è stato capitano per l'ultima volta quindici anni fa, quando il Palio era assolutamente diverso da oggi e forse ci piaceva anche un po' di più. Paolo Giannini guarda comunque al futuro perché ha accettato con entusiasmo l'incarico propostogli dal priore, presentandosi al suo popolo con parole chiare e nette nell'assemblea dell'investitura. Per la serie è passato del tempo ma gli obiettivi sono sempre gli stessi, provare a vincere e fare in modo che non ci riesca l'avversaria.
In Pantera si apre così una nuova era, dove sarà molto importante marciare compatti verso un 2009 ricco di carriere, impegni e appuntamenti. Paolo farà le sue scelte e attorno a quella 'squadra' dovrà stringersi il popolo per ribadire ancora una volta la bontà di questo periodo storico con il lungo digiuno dell'avversaria e una strepitosa e irripetibile carriera, lontana solo due anni. Prima però di guardare avanti bisogna ancora una volta voltarsi indietro e ringraziare.
Ringraziare Andrea Mori Pometti, condottiero dal 2004 al 2008 e artefice insieme ai suoi collaboratori di un'età dell'oro in chiave moderna.

Quel clamoroso 2 luglio 2006 ma non solo. La scelta di un fantino importante come Andrea Mari e cinque anni dove la Pantera, piccola-grande contrada, si è fatta valere e rispettare al tavolo con consorelle sicuramente più numerose e con possibilità economiche superiori. L'energia di Fiorello, il suo impegno sotto ogni punto di vista, il lavoro di un gruppo affiatato ha fatto davvero bene alla contrada. Adesso che il testimone passa a Paolo Giannini sarà importante ma allo stesso tempo difficile seguire quella strada già indicata dal passato. Se ci sarà lo spirito giusto, quello che la Pantera sa tirare fuori quando serve, allora non ci saranno problemi. Paolo non ritroverà i fantini di inizio anni 90, da quel Giuseppe Pes che insieme e Pitheos regalò alla nostra contrada il record della pista ancora in vigore, ad altri magari meno legati ai nostri colori ma protagonisti di quel periodo. Ma il nuovo condottiero della Pantera avrà modo di confrontarsi con alcuni capitani vecchia maniera, visto che contrade come il Drago o il Valdimontone hanno fatto scelte simili alla nostra, portando di nuovo al timone uomini di provata esperienza e dal passato glorioso. Il 2009 si annuncia impegnativo con due o tre carriere, se il popolo delle contrade accetterà la proposta del comune, da disputare e la dea bendata da sedurre, considerando che solo uscendo a sorte la Pantera potrà essere in piazza.
Dai Paolo, siamo tutti con te.
Ciao Andrea, sei stato super.

Rassegna del Sonetto Contradaiolo

di ***Stefano Bertoldi***

Sabato 8 novembre, nel ricordo di Galliano Cortecci, si è svolta nella Nobile Contrada del Bruco la sesta "Rassegna del sonetto contradaiolo.
Tutte le Contrade sono state invitate a partecipare con i loro rappresentanti e naturalmente con l'autore del sonetto. Nella sesta edizione che ha aumentato il suo consenso e il suo valore è stato il giovane Stefano Bertoldi a comporre versi ispirati alla contrada della Pantera.

Il Palio della Notte

T'accendi di un altro colore
perché sussurrato e mai compreso
s'assaggia un remoto sapore
lieve ombra, di un lume appeso

finché all'alba quel selvaggio
reale, in una notte di mezza estate
sbiadisce con il sol ed il suo raggio
diretti verso il boato e le nerbate

O fortuna, impietosa e ballerina
di notte a Siena s'invoca
di notte a Siena, la regina

Presagi di futuro e di gioia
per infinite notti di luglio
Vittoria!Arriva e scaccia la noia

Un anno difficile

di ***Duccio Nattoni***

Franco, finalmente abbiamo un nuovo Capitano. Il percorso per arrivare a Paolo Giannini è stato lungo e tortuoso.
Lo vuoi riassumere partendo dall'inizio?
Il percorso per arrivare ad individuare il nuovo Capitano più che lungo e tortuoso è stato un percorso travagliato sia dal punto di vista morale che dal punto di vista psicologico.
Le dimissioni rese dal Capitano anche se motivate da situazioni di carattere personale, come Lui stesso ha dichiarato in Assemblea, sono senz'altro state agevolate dai fatti accaduti in precedenza e per questo il compito che si presentava al Priore era ancora più arduo di quanto già la Contrada aveva vissuto precedentemente in analoghe circostanze.
Il percorso che ho intrapreso è iniziato con un incontro con i miei collaboratori più stretti: Il Vicario, i Pro-Vicari ed il Presidente della Società Due Porte a questo ne è seguito un altro con i Maggiorenti ed in questi incontri ho illustrato come avevo intenzione di muovermi chiedendo pareri e suggerimenti che mi sono stati puntualmente dati e che ho tenuto in debita considerazione. Ho ritenuto quindi opportuno mettermi a disposizione dei contradaioli con consultazioni che si sono protratte per tutto il mese di ottobre.
Le consultazioni hanno avuto un successo che è andato al di là di ogni più rosea aspettativa infatti ho avuto modo di parlare con circa 120 persone che mi hanno dato pareri, consigli e sostegno morale.
Ciò che è venuto fuori da questi incontri è stata innanzi tutto la voglia di veder risolto il problema al più presto e, se possibile, puntando alla continuità ma confermandomi comunque la fiducia nella scelta che avessi fatto. A questo punto mi sono mosso puntando sulla continuità, ma ben presto mi sono accorto che questa strada era difficilmente percorribile per motivi facilmente intuibili e quindi ho puntato con decisione su Paolo il quale, anche se un po' sorpreso della richiesta fattagli, ha mostrato subito disponibilità e grande entusiasmo e dopo breve pausa di riflessione mi ha confermato la disponibilità a presentarsi come candidato a Capitano. La scelta fatta si è poi dimostrata ampiamente condivisa anche dalla Contrada vista l'acclamazione che Paolo ha ottenuto sia nel Seggio che nell'Assemblea Generale di ratifica.

Quali sono le caratteristiche che ti hanno convinto che Paolo era la persona che poteva accettare l'incarico dopo che altri per un motivo o per l'altro si erano tirati indietro?
Cosa dire di Paolo, proveniente da una famiglia che più panterina non si può, cresciuto alla scuola di Alberto pietra miliare della nostra Contrada, già Capitano Vittorioso, profondo conoscitore della Contrada, sempre schietto e diretto nelle proprie idee, che difende sempre a spada tratta ma comunque in maniera educata e civile in qualsiasi occasione. Insomma, credo, la persona giusta al posto giusto nel momento giusto.

Ritieni che il meccanismo del nostro statuto che carica sulle spalle del Priore questa enorme responsabilità in caso di dimissioni anticipate del capitano sia giusto e fattibile oppure è radicalmente da rivedere?
L'articolo 12 dello Statuto in cui si indica il Priore quale incaricato alla ricerca per la sostituzione di quei membri del Seggio, e quindi anche del Capitano, che presentino le loro dimissioni durante il mandato, credo che sia senz'altro da rivedere. In tale revisione si dovrà decidere se tale articolo dovrà solo essere riformulato in maniera che non presti il fianco a diverse interpretazioni oppure se cambiarlo totalmente per quello che riguarda la carica di Capitano.

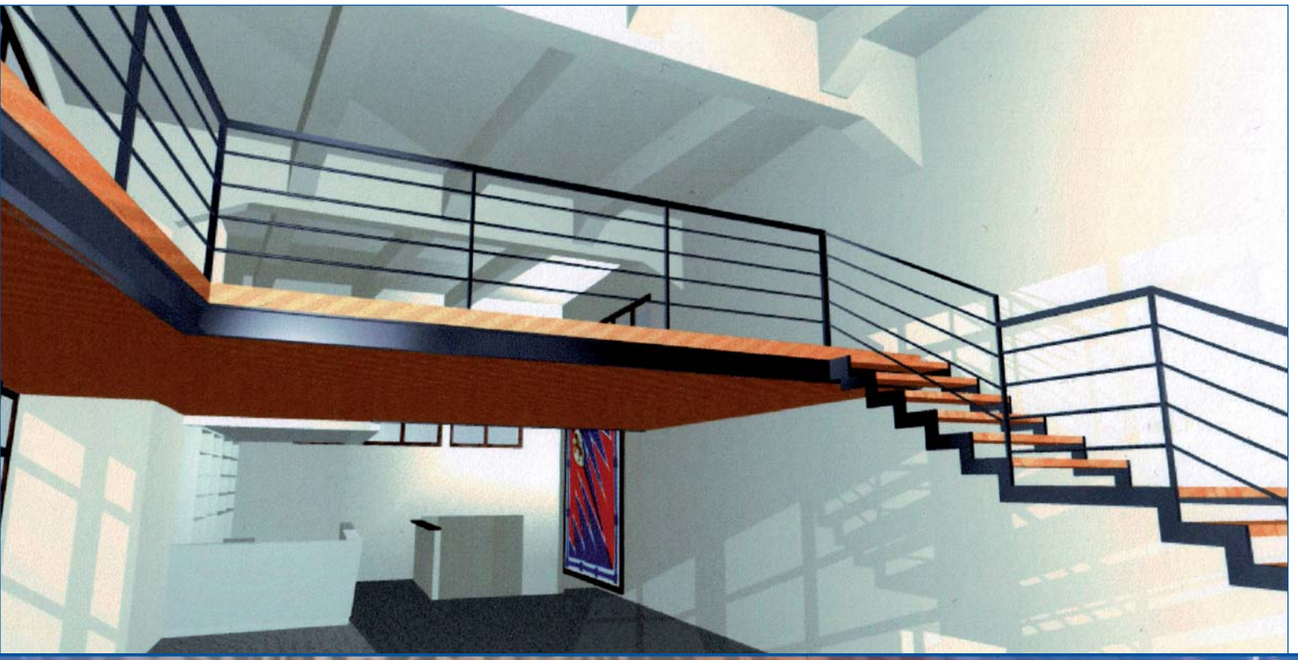
Vista da fuori l'annata che ci sta lasciando ha del paradossale: un Capitano lascia da vincente senza possibilità di ripensamenti dopo una dura contestazione, legittima quanto si vuole, ma forse non nei tempi e modi giusti.
La tensione è stata sempre alta anche quando non se ne sentiva il bisogno... È una caratteristica della Pantera vivere sempre sul filo del rasoio o è un po' così dappertutto?
Alla domanda hai praticamente già risposto te, ha veramente del paradossale che un Capitano che solo due anni prima ha vinto un Palio definito Il Palio del Secolo, ad otto mesi dalla conferma elettorale in cui ha ottenuto il 97% dei consensi, venga di fatto messo nella condizione di abbandonare il campo.
Questo non significa dover comunque e sempre accettare supinamente le decisioni, ma le rimostranze e le contestazioni vanno fatte con metodi diversi così come diversi debbono essere i tempi ed i luoghi.
La tensione che circonda il Palio è e deve essere sempre alta, altrimenti si scade a livello di feste paesane e questo onestamente non c'interessa, una certa tensione è dunque indispensabile e necessaria, ma deve essere tenuta sotto controllo e non sfociare mai in becere chiassate. Noi forse siamo un po' più sanguigni di altre Consorelle, ma quanto a vivere sul filo del rasoio siamo in ottima compagnia, io spero che quanto vissuto ultimamente ci faccia riflettere e c'insegni ad essere sempre più uniti e specialmente con il Capitano nei giorni del Palio dobbiamo formare un blocco unico di autentico sostegno per il raggiungimento dei nostri comuni obiettivi rimandando le spiegazioni sul suo operato nei tempi, nei luoghi e nei modi giusti.

E veniamo ai rapporti con le consorelle: il Palio d'agosto ha lasciato degli strascichi inevitabili. Meglio lasciar sedimentare le divergenze nel lungo inverno o affrontare al più presto i nodi da sciogliere?
Gli strascichi che il Palio d'agosto ha lasciato con le Consorelle secondo me potevano anche essere evitati se s'interveniva tempestivamente nella maniera che io ritengo più giusta.
La sedimentazione di cui parli secondo me è già avvenuta e quindi penso che non si debba far passare l'inverno per portare a soluzione quanto successo, ma sarà indispensabile fare chiarezza abbastanza presto per non ritrovarsi a primavera ancora in questa situazione.
Sta per iniziare il sesto anno del tuo priorato: quali progetti ha in cantiere la nostra contrada per il 2009?
In questi giorni sono finalmente iniziati i lavori per la nuova Società e questo è e sarà il grosso progetto che la Contrada deve affrontare nella speranza di poterlo concludere il più presto possibile.
Sarei comunque felice di doverlo sospendere se ciò fosse necessario per deviare le nostre risorse finanziarie sull'obiettivo principe: Il Palio !!
Auguri di cuore da parte della Redazione del Grattapassere!!!!!
Contraccambio con affetto gli auguri e mi complimento con tutta la Redazione per la nuova veste grafica e la nuova impostazione data al nostro Giornalino.
Rivolgo un abbraccio affettuoso a tutti i panterini con l'augurio di trascorrere felici e serene feste di Natale e che con il Nuovo Anno si realizzino tutti i Vostri desideri ma che soprattutto porti a Voi ed ai Vostri familiari tanta, tanta salute che è senz'altro il bene più caro !!
VIVA LA PANTERA!!

Al via i lavori in Società

di ***Marco Ceccherini***

Ma che *lavori* fate ragazzi??!!...
Sarebbe il caso di chiedere a Federigo Sozzi, Giuseppe Borghi, Claudio Frati, Paolo Nannetti e Simonetta Cresti che, insieme al sottoscritto ed al Priore Franco Pepi, fanno parte della Commissione che ha ricevuto l'incarico di portare avanti il progetto per la realizzazione della nuova Società "Due Porte" nei locali dell'ex istituto Pendola al numero civico 9 di Via San Quirico. Scherzi a parte, il progetto, redatto dagli architetti Renato Vanni e Leonardo Porciatti di Siena, è già stato ampliamente illustrato nelle precedenti Assemblee di Contrada ma ci è sembrato giusto riproporlo a tutti i contradaioli tramite il nostro "Grattapassere", proprio nel momento in cui parte la sua realizzazione.
Tutto è iniziato nel 2005, quando la Contrada ha avuto l'opportunità di acquistare i locali dell'ex istituto Pendola (ex tipografia) che occupava ormai da anni in comodato d'uso. Nel 2006, si è presentata poi l'occasione di accedere ai finanziamenti sulla Legge Speciale per Siena che permetterà alla Contrada di recuperare il 60% di quanto spenderà per ristrutturarli..
Ed eccoci qua,... Si parte!!!...
Ma dove si arriva?... e quando?
Difficile dare risposte precise in questo momento ma, di certo, si arriverà nel più breve tempo possibile fino al completamento di tutti i lavori necessari ad ottenere il finanziamento della Legge Speciale e senza andare oltre a ciò che le nostre risorse ci consentano.
In questa ottica, la prima trance dei lavori assegnati alla ditta "Edil Brick di Nepi A" di Siena (Consorzio E.A.CO.S) che ha vinto la gara di appalto, riguarderà **esclusivamente la ristrutturazione dei locali di proprietà della Contrada** e cioè di tutti quelli compresi nell'edificio, fino alla piccola corte esterna esclusa: ingresso, assaggeria, segreteria, magazzino, dispensa, salone, servizi igienici, cucinetta ed i locali accessori al secondo piano sopra i bagni e la cucinetta.
Al contrario, per il momento, **"non verranno toccati" i locali che attualmente occupiamo in affitto**: le quattro grandi aule e l'adiacente corridoio.
Il tutto verrà comunque **predisposto** sia dal punto di vista architettonico che impiantistico, in modo tale da permettere in futuro, **un naturale ed organico collegamento fra i due corpi**, creando così continuità con l'ampio cortile interno che costituisce un polmone vitale per le attività della nostra Contrada.
In estrema sintesi, l'obbiettivo della Commissione è quello di ultimare lo spostamento di tutta la Società al massimo entro il 15 Marzo 2010, escludendo la cucina principale che, in un primo momento, resterà nella sua posizione attuale al n° 20 di Via San Quirico.



Nel dettaglio gli interventi programmati riguardano :

- **Riorganizzazione della zona di ingresso** dove, dopo una anti - porta di nuova installazione, troveranno posto una saletta riunioni con annessa segreteria, una saletta degustazione ed il nuovo magazzino che verrà direttamente ed esclusivamente collegato con il bar tramite l'attuale scaletta di accesso al salone.
- **Realizzazione di un accesso più ampio e diretto al salone** tramite il riutilizzo di un locale interrato, attualmente inaccessibile, nel quale verrà ricavata una rampa a tutta larghezza che, diventando scala nella parte terminale, consentirà un ingresso più idoneo e importante al grande salone delle cene.
- Appena giunti nel salone, subito sulla destra, troveremo la collocazione del **nuovo bar**.
- Dal salone si potrà entrare nella **cucinetta**, nella corte esterna che immette nei locali in affitto e nei **due servizi igienici** ricavati al posto di quelli esistenti ma completamente ristrutturati.
- In fondo al salone, tramite una scala in struttura leggera in legno e ferro, si potrà salire verso il **nuovo locale multiuso di circa 65 mq.**
  Realizzato con una struttura in acciaio indipendente dalle murature perimetrali e ricavato sfruttando la notevole altezza del salone.
- Da questo locale ammezzato, si potrà accedere alle **uscite di sicurezza ricavate sul Vicolo di Castelvecchio** tramite lo "stamponamento", fino al piano stradale, delle tre aperture esistenti.
- Sempre dal locale ammezzato si avrà inoltre accesso ad **altri tre nuovi servizi igienici** ricavati sopra quelli al piano terreno, nonché alle **salette accessorie** situate sopra la cucinetta (attualmente inaccessibili, ma anch'esse comprese nell'acquisto).
- Naturalmente, il progetto prevede anche il rifacimento completo degli **impianti termici, elettrici ed idraulici**, la realizzazione di **nuovi intonaci, pavimenti, sanitari, rivestimenti e tinteggiature**, così come, la messa in opera di **nuove porte, finestre e vetrate**.
- È prevista infine l'istallazione di un **montacarichi** al servizio del nuovo locale multiuso e di un **servoscala** all'inizio delle scale di accesso al salone.

È opportuno aggiungere che il progetto va interpretato in maniera "elastica" nel senso che, una volta "ristrutturata la scatola", nessuno ci vieterà di destinare alcuni dei nuovi spazi ad attività specifiche, magari, assegnando salette esclusive ai vari Gruppi donne, giovani e bambini. Così come nessuno potrà impedirci di apportare varianti in corso d'opera o di ripristinare con poca spesa alcuni locali "storici" come la mitica Assaggeria.
Lo spostamento della Società nei termini sopra descritti, consentirà inoltre di **ampliare il nostro museo**, sfruttando i collegamenti esistenti fra i locali della Contrada e l'attuale sala bar - cene, così come già "pensato" dall'ex Priore Paolo Viviani quando portò a termine la ristrutturazione del Museo nel 2001.
Alla fine dei lavori, la nostra Contrada si troverà con circa 660 mq. di superficie coperta utilizzabile per le attività della Società e altri 530 mq. per il Museo e altri locali di pertinenza della Contrada che, sommati agli 800 mq. di superfici scoperte (ex cortile del Pendola e le due terrazze in proprietà), formano un totale di circa 2000 mq. di superficie disponibile; spazi che, un tempo, sarebbero stati impensabili per le nostre dimensioni. Tuttavia, non dobbiamo cullarci negli allori: la vera scommessa delle prossime generazioni e dirigenze della Contrada non sarà tanto quella di fare nuovi locali quanto quella di "viverli", anzi, mi correggo, di "saperli vivere nella tradizione ed in simbiosi con il Rione".
A tale scopo Vi informo che, sempre in questo periodo, la Contrada ha presentato una serie di osservazioni al Regolamento Urbanistico Comunale, di prossima attuazione, che riguardano soprattutto la richiesta di assegnazione ai contradaioli delle future abitazioni che potrebbero essere realizzate sia nell'ex Complesso Pendola, sia nell'ex Complesso Santa Teresa, nella speranza di una auspicabile "ricostituzione del Rione".
Ritengo infatti che, solo ripopolando i territori, possiamo impedire che tutti questi nuovi ambienti a disposizione delle Contrade diventino, "cattedrali nel deserto".

di ***A. Gonnelli***

Quando mi hanno chiesto di scrivere due righe sul Campo di quest'anno a San Michele a Rencine, onestamente non sapevo bene cosa scrivere, potrei fare il racconto giornaliero delle attività che abbiamo fatto, ma sembra solo un elenco di cose senza significato, potrei raccontare come l'ho visto io , se mi sono stancata, divertita...
Non lo so...
Credo che l'esperienza del campo per i ragazzi sia importante, è un momento di aggregazione più profondo rispetto alla solita cena o attività giornaliera di Contrada, ci si conosce a fondo nei pregi e nei difetti, scopri persino se uno parla nel sonno, se russa, se ha il sonno leggero o pesante, cosa mangia come mangia... quanto tempo passa in bagno... e divertente vedere aspetti che spesso non conosci, non sai.
Scopri le fobie di tutti, quella che non dorme di sotto nel letto a castello perché sennò soffoca, sai anche quante volte uno si gira nel letto la notte, perché quei letti cigolano in modo vergognoso...
Io (e come me credo anche gli altri addetti) mi sono divertita, anche se quando sono arrivata alla fine dei tre giorni non ne potevo più, non hai un momento di tregua ne di giorno e ahimè neppure di notte, è troppo divertente fare scherzi nelle camere altrui e tenere svegli tutti gli abitanti della casa, devi avere sempre cento occhi per essere certa che nessuno si faccia male, che non ci siano discussioni troppo grosse .
Tutto sommato comunque credo che sia stata per tutti una bella esperienza, divertente, abbiamo cantato, ballato, giocato, riso, preparato una festa della Madonna, che a noi sembrava a dir poco "BELLISSIMA", mangiato, fatto acquate e chi più ne ha più ne metta...
E noi stiamo già cominciando a studiare il da farsi per il campo del prossimo anno... che sarà...
Una sorpresa.

A questo punto concludo ringraziando veramente dal profondo del cuore tutti quelli che ci hanno dato una mano per realizzare questa esperienza...
Gli uomini che hanno montato la rete di protezione sotto il sole cocente, portato le seggiole e i tavolini, le donne che ci hanno preparato ogni giorno pranzi e merende, le persone che la sera si sono alternate in cucina, il Dj che ogni sera ci ha allietato con la musica e il karaoke, e infine il Dottore che ha medicato pizzichi, ferite vere o presunte...
Non faccio nomi per paura di saltare qualcuno e poi perché tanto chi c'era lo sa...
Grazie ai nostri meravigliosi ragazzi che si sono, spero, divertiti con noi...
E arrivederci al prossimo anno...
IN TRENTINO.

di ***A. Ceccherini***

Che personaggio!
Certo sei proprio un personaggio!
Guarda quel personaggio! Frasi dette, ridette, ripetute e sempre con lo stesso valore. Ma in realtà che cosa è e cosa significa essere "personaggio".
Chiunque creda di essere un "personaggio" non lo sarà mai nella vita. Il vero personaggio è colui che assolutamente incosciente vive sopra le righe; affronta la quotidianità con uno stimolo diverso dalla massa ma non per questo si autocelebra.
Il vero personaggio non sa di esserlo ed è sempre e comunque colui che sbalzato nella realtà di tutti i giorni continua a vivere di se stesso per come realmente è fatto senza mai recitare una parte scritta o mentalmente disegnata. La storia è piena di personaggi più o meno celebrati e Siena ne è stata la mamma per molti di questi. Persone mitiche; emulate, ironizzate, sempre e comunque ben volute.
Pezzi di una cultura più grande, sfogo per personalità represse, veri contenitori di conoscenze, spargitori di saluti incondizionati. Mi viene in mente alcuni nomi che in queste righe non verranno riportati per rispettare l'ingenuità che li contraddistingue e per non rilegarli al semplice loro essere personaggi e non persone.
Purtroppo troppe volte essere personaggio significa essere bersaglio e noi non vogliamo fare questo, perché è semplice credere che il personaggio sia un folle, è assolutamente triste credere che un personaggio sia un punto di riferimento in basso per rinvigorire la nostra autostima, è veramente patetico allargare il suo essere sopra le righe a tutta la sua esistenza, così come riduttivo pensare che non sia altro che fonte di divertimento e risate gratuite.
Il vero personaggio ha tanti amici ma improvvisamente si può ritrovare solo; la sua vita è caratterizzata da giornate splendide e tristi tramonti, da pazzie passeggere e illeggibili intelligenze nascoste. Ed è proprio su questa intelligenza che tutti coloro che credono di essergli superiore o che si permettono di deridere o bersagliare, ogni volta battono la faccia facendosi tanto male.
Chi gioca con il personaggio nella maggior parte dei casi appartiene ad una ben precisa specie di persone: coloro che incapaci di rapportarsi, intelligentemente ridotti, ricchi di frustrazioni, intravedono nel personaggio la loro rivalsa, il loro sentirsi migliori, la perdita personale delle inibizioni, l'illusione di essere migliori di quello che loro credono di essere. Sfruttano il personaggio nei momenti di difficoltà e un attimo dopo voltano lui le spalle. Invidiano al personaggio le sue peculiarità e questo fa provare loro rabbia.
Persone totalmente amiche e disponibili nel rapporto a due e totalmente differenti e menefreghisti nel contesto di gruppo. Ma il personaggio scatena anche voglie differenti. Quanti "Non Personaggi" fanno tutto il possibile per poter essere identificati "Veri personaggi". Quando i valori vengono meno allora meglio personaggio che niente. Ecco che nasce il "bevitore", il "mangiatore", il "trombatore"e tanti altri "…..ore" che non sono altro che recitanti istrionici talmente lontani dall'essere personaggio così come lontano è il loro volersi bene per come sono, caratteristica principale del vero personaggio.
Il personaggio è colui che in contrada almeno una volta andrà a prendere il cavallo, è colui che nella maggior parte dei casi lavorerà più degli altri, è colui che ha la capacità di identificarsi nel valore - Contrada da divenire un suo rappresentante non ufficiale.
Nel contesto del rione il personaggio riesce a distinguersi sempre e comunque perché la sua sensibilità carpisce il significato dell'essere uno e tutti. Il personaggio è lo specchio della contrada ed è per questo che inconsciamente viene collegato dal gruppo a tutti quegli aspetti scaramantici o magici che ruotano intorno al Palio. Il suo essere imperscrutabile lasciando sempre la sensazione del "ma c'è o ci fa" è la sua più grande forza e l'incertezza di giudizio è la stessa che da sempre gioca la fortuna nel gioco del Palio.
Un elemento di sicura positività il personaggio contradaiolo; un pezzo di serenità schietta e sincera.
Amico e nemico di tutti, nel suo cuore cela i veri affetti che con discrezione e serietà è capace di conservare e tutelare dall'esterno. Affetti grandi che la sua storia di uomo o donna, quasi sempre sconosciuta o tramandata solamente da terzi, ha avuto la fortuna di conoscere ed apprezzare. Affetti che non verranno ostentati per rispettare il suo modo di essere e che mai verranno dichiarati per non essere confusi nel mezzo ai meandri dei troppi volta faccia. Gli stessi volta faccia che probabilmente si saranno individuati all'interno di questo articolo a differenza di lui, il personaggio,
il signore del mistero che da solo nella propria casa leggerà queste poche righe a lui dedicate e così, tranquillamente,non si riconoscerà!

La faccia oscura del Rione

di ***Stefano Bertoldi***

Contrapposto al classicismo, quasi teatrale di Pian dei Mantellini, Stalloreggi, San Quirico e Piazza del Conte, passeggiando in qualche domenica d'autunno per le nostre vie ci si accorge di qualche scorcio dimenticato, chiudendo gli occhi qualcosa torna alla mente... un palio, una bevuta, un amico, una donna. Questi angoli "notturni" sono forse più anonimi dei già citati palcoscenici panterini, eppure quando passo per il Fosso, una scossa diversa punzecchia i miei ricordi, benchè flashback buio e fosco, fa comunque sorridere; perché quella strada, forse un po' troppo periferica, avrà poco da raccontare della macro-Storia della pantera, ma è sinceramente intrigante. Appollaiata sul versante della collina, ne segue il profilo e si adagia, come uno spartiacque tra l'Acropoli senese di Piazza del Duomo e gli orti a ridosso delle mura.

Qui tutto appare da un'altra prospettiva: il Santa Maria, i Palazzi di Via Stalloreggi. Eppure quel muro che para i giardini di Stalloreggi, tutto imbarcato, vecchio, liso e perennemente umido, dove le lumache trovano casa chissà quante storie di noi panterini avrebbe da raccontare!! Il Fosso, oltre ad essere spesso luogo di galanti incontri, è anche come contrappasso immagine di "guerra"; Ogni panterino infatti, sentendo il nome di questa strada, parlerà degli scontri ottocenteschi con la Selva e di quelli molto più recenti con l'Aquila.

C'è poi da non sottovalutare la vicinanza con la Società della nostra rivale, e tutte le conseguenze negative che questo fatto porta agli aquilini, considerato che ad ogni purga devono sopportare le nostre urla incrociate da Stalloreggi e dal Fosso… e giusto per citare la tipica autoironia "gialla" non c'è da stupirsi di quelle bottiglie di birra che occasionalmente ci piovono nelle vicinanze quando ci facciamo beffe di loro!!

Un'altra via panterina spesso appare nella mia mente: Via Ettore Bastianini. Un terrazzo magnifico con una vista incantevole, sulla campagna senese. Io personalmente mi sento carnalmente attratto da quella via, teatro di amori e benché troppo spesso trascurata, sicuramente tesoro preziosissimo della nostra Contrada.

La Saffi si pone come a principio della via, come è stata principio della vera vita, quella culturale di molti panterini; poco più in là la Salus, altro punto nevralgico dell'esistenza di alcune generazioni.

Chi poi, salendo Paolo Mascagni, non ha mai gettato un occhio dentro quel vicolino che ci si affaccia?

Raramente viene però in mente di varcare quella soglia, forse per la fretta di andare, forse perché pensiamo già di conoscere… Quella porta è sempre aperta, ma allo stesso tempo inaccessibile ai più.

Ma chi la attraversa vedrà un nuovo angolo di Contrada, un paesaggio antico, mite, rilassato, al di fuori del caos cittadino. Questi timidi paesaggi contradaioli posti al limite della nostra mente e della nostra immaginazione sono un piacere dell'anima, quando d'autunno, il sole scalda la pelle per le ultime volte, prima dell'arrivo dell'inverno.

Lo stemma recuperato

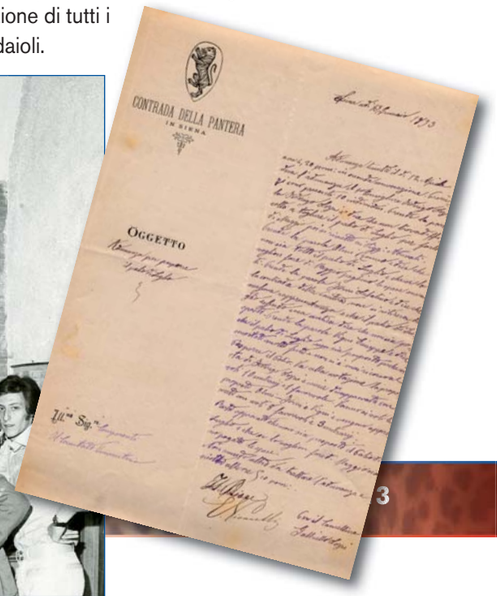
di ***Alessandro Leoncini***

Le caratteristiche del nostro stemma - uno scudo con la pantera rampante con la lingua allungata fuori dalle fauci e, in alto a sinistra, la U "fiorita all'avellana" iniziale di re Umberto I di Savoia - furono stabilite definitivamente dalla Consulta araldica del Regno d'Italia nel 1889. Nonostante lo stemma abbia avuto un'approvazione così autorevole, i panterini continuarono per qualche tempo a rappresentare la pantera a loro piacere: agli inizi del Novecento, infatti, vi erano ancora bandiere con l'animale raffigurato al naturale, o addirittura, anche se oggi sembra strano, mentre fugge inseguito da un cavaliere che vuole infilzarlo. Dimostrando di non essere molto ferrati in zoologia, i nostri predecessori fecero stampare anche una carta intestata nella quale il manto maculato della pantera era stato mutato in quello a strisce proprio delle tigri. Poi, piano piano, la fantasia si è esaurita e la pantera è rimasta bloccata nel suo slancio verticale mentre sembra che stia facendo una linguaccia.

Nel corso del Novecento molti pittori si sono succeduti nell'incarico di dipingere gli stemmi della Contrada, ma l'artista che meglio di ogni altro è riuscito a interpretare e soddisfare il gusto dei contradaioli è stato indiscutibilmente Bruno Marzi. Marzi iniziò a lavorare per la Pantera in occasione del rinnovo delle monture di Piazza del 1955; incarico ripetuto anche per quelle del Giro del 1963 e ancora per quelle di Piazza del 1981; nel '63, inoltre, gli fu commissionata anche la decorazione della nuova sede della Contrada. Ebbe così modo di dipingere decine e decine di stemmi destinati a bandiere, bandieroni del figurin maggiore, monture, pergamene, decorazioni murali e altro ancora.

Nel 1970, Marzi fu chiamato a dipingere, sulla parete alle spalle del bar nella nuova sede della Società Due Porte, l'ennesima pantera rampante con la consueta U umbertina. E lassù, in alto, poco osservato ma comunque sempre presente, lo stemma è rimasto per anni, sopravvivendo anche a un'imbiancatura da parte di Vico, senza dubbio un grandissimo e simpaticissimo contradaiolo ma altrettanto sicuramente persona poco delicata, che non mancò di passare un po' di bianco sulla lingua e sulle zampe della pantera guadagnandosi una solenne brontolata da parte del priore Giannini.

La pantera dipinta da Bruno Marzi con la lingua imbiancata da Vico è rimasta sopra al bar fino al 2001, quando, in occasione dei lavori di ristrutturazione della Società, la parete del bar è stata demolita. Per fortuna il frammento di muro con lo stemma venne salvato e ora, fissato a un supporto metallico, è tornato nuovamente sopra il banco della Società. E in questa collocazione sembra avere acquisito anche un significato particolare: dopo tutte le peripezie che ha affrontato, sembra voler ricordare a noi tutti quanto, nonostante l'apparente robustezza del muro su cui è dipinta, la Pantera, la Contrada, sia in realtà un'istituzione fragile, un'istituzione che per vivere e conservare la propria storia ha bisogno del contributo e dell'attenzione di tutti i suoi contradaioli.


CONTRADA DELLA PANTERA
IN SIENA

OGGETTO

I giovani e la Contrada

di ***Stefano Bertoldi***

Dal libro "Enciclopedia del Palio di Siena" di Alarico Rossi, 2008

Nella società contradaiola, soprattutto per quanto riguarda le Contrade di più piccole dimensioni le "risorse umane" hanno una grande importanza. D'altra parte, in una realtà basata esclusivamente sul volontariato, solo la "volontà" e la "disponibilità" della gente permettono di risparmiare ingenti quantità di soldi.

Ma le risorse umane non sono solo da tenere in considerazione per quanto riguarda la produzione di ricchezza, ma anche in relazione al consumo, dal momento checla partecipazione alle varie attività che le Società di Contrada propongono ai contradaioli è naturalmente importante. Le contrade, nonostante negli ultimi anni siano cresciute esponenzialmente, dovranno sempre contare, come in passato, su un'economia quasi di sussistenza, dove il primo ricavo è prodotto dal risparmio. Se si mettono in secondo piano per un momento i valori economici, si può osservare l'importanza della risorsa umana dal punto di vista culturale-comportamentale (un elemento che si presuppone sia alla base dell'universo Contrada): senza i Contradaioli, la Contrada sarebbe solo una scatola vuota, priva del significato e dei valori che soltanto l'uomo può dare.

Il rispetto per le vetustà contradaiole, per gli anziani, per il palio, per Siena, solo per citare i primi, classici valori che fanno parte del background senese sono stati in realtà creati dall'uomo, come una sorta di basilare patto sociale, che trova radici in un profondo passato e che dovrebbe essere le fondamenta del futuro. Un nuovo patto sociale, quasi a decretare la continuazione della specie dovrebbe essere l'educazione giovanile tramite la conoscenza del passato, nella prospettiva futura. In tutto questo, i Giovani della Contrada sono un'entità astratta, quasi misteriosa, spesso senza limiti temporali, ma che in realtà ha una fortissima valenza, una percentuale altissima di valore nelle già citate risorse umane della Contrada. Sono i Giovani che avranno senz'altro più tempo per lavorare nella Società, ancora loro che dovranno iniziare la loro gavetta contradaiola dalle sedie e dai tavoli, loro che nelle merende in società e dai giochi per il rione godranno il bene più prezioso che la Contrada e questa città può offrire: la sua quotidianità. Se si può dare come assodato che i giovani siano virtualmente importanti nelle Contrade, bisogna però chiedersi cosa le Contrade facciano per mantenere questo prezioso bene, allo stesso modo economico, sociale e culturale.

Se una gigantesca politica intesa a favorire i piccoli, quasi a coltivare i semi, viene giustamente intrapresa dalle Contrade sembra però che poi ci si dimentichi di innaffiare i fiori che sono già sbocciati: infatti, la Contrada, dai quattordici anni in poi ti lascia camminare da solo, senza considerare che quella è l'età più critica nel mondo moderno, età in cui i giovani che fino a quel momento avevano vissuto la Contrada l'abbandonano. E troppe volte non conta nemmeno avere genitori senesi e contradaioli come incentivo, perché solo gli amici sono a quattordici anni il vero punto di riferimento. Proprio per questo il tentativo della Contrada dovrebbe mirare a creare il "Gruppo" di amici, per mantenere l'indispensabile risorsa umana (quella che costruirà il futuro) legata a sé, tornando al concetto della grande famiglia, la realtà della vecchia Contrada.

Il rischio, imboccando questa strada è forse quello di dare un insegnamento sbagliato ai ragazzi, cioè che la Contrada sia solamente un'entità di offerta, quando invece essa pretende molto più che dare.

Un tempo tutto questo processo di inserimento nella vita contradaiola dei giovani era molto più fluido, più lineare e molto meno impegnativo.

I motivi per cui la società senese è mutata sono gli stessi per cui si è evoluta la società in generale e sono scaturiti semplicemente da un mondo diverso, veloce ed in continua evoluzione: come è cambiato il mondo, sono cambiati anche i giovani ed il loro modo di divertirsi. Non dobbiamo mai dimenticare che noi facciamo una festa settecentesca nel duemila, ma non possiamo nemmeno pensare che il Palio di oggi sia identico a quello del 1700. Siena infatti è stata capace di mutare rimanendo sempre se stessa; ed è proprio questo il nostro tesoro più grande. Del resto, nelle Contrade, l'opinione comune attuale porta all'immagine degli anni '60 e '70 come età dell'oro paliesca, quasi come se fosse il primo, puro, vero Palio.

Questa idea è data dall'assenza di una profondità storica, che ignora i primi cinquant'anni del novecento, senza poi parlare dei secoli precedenti.

L'ultima generazione del bel Palio, i giovani degli anni '70 dovrebbero essere i maestri dei giovani di oggi, ma purtroppo la loro vita contradaiola è impegnata da altre faccende solo all'apparenza più importanti.

Senza etichettare i giovani di oggi come peggiori di quelli di ieri, anche perché hanno solamente la colpa di vivere il mondo che i "bravi" giovani del passato hanno costruito, la strada migliore è quella di permettere anche a loro di cambiare la Contrada preparandola alle sfide del futuro. Il retaggio culturale dovrà essere la storia, perché solo la consapevolezza e la conoscenza del passato permette di fare le giuste scelte.

La paura è che qualcosa si sia rotto: non oggi, o per lo meno non tanto nei giovani di questi anni, quanto in quella generazione che ha visto e vissuto il Palio che fu e che oggi però lo rimpiange, senza capire che troppo poco si è fatto per mantenere l'età splendida; ma le cause in fondo, sono da trovarsi nella società italiana che negli ultimi anni ha trasformato il mondo contadino del nostro stato in paese industriale.

Siena, fuori dai grandi circuiti delle rotaie e lontana dalle autostrade ha in parte attutito il colpo, ma non ha potuto fermare un processo inarrestabile.

Tutti i peggiori atteggiamenti della Contrada come l'arrivismo, gli occhiali griffati in palco e le sfilate di moda in Piazza sono frutto (e non colpa) di un secolo che può fare a meno del Palio alla "senese" e che pretende di mutarlo, di renderlo uno sciocco teatrino.

I simboli, che continuano ad esistere, belli, magari anche più ricchi e sfavillanti che mai, sono però accompagnati da uomini non più disposti a tutti quei sacrifici materiali e spirituali che costituiscono l'ancestrale segreto del Palio. È giusto che le Contrade tutelino i loro patrimoni immobili, le monture e le opere d'arte, la loro storia e le piccole storie, ma per garantire la conservazione e il senso di appartenenza non si può prescindere dall'istruzione.

Troppo spesso poi queste citate manifestazioni culturali delle Contrade sono una maschera per nascondere una ipocrita realtà che distrugge la storia in nome di effimere necessità presenti, che opprime gli abitanti dei rioni, che spreca, che dimentica i valori.

Cosa rappresenterebbero quegli stemmi senza un ragazzo a sbandierare? E cosa il rione senza le cene per la strada? Il simbolo è forte se ha un popolo alle spalle, che lo protegge e lo mostra fiero, perché senza di esso la vita non avrebbe lo stesso sapore, perché è parte di noi, come la mamma ed il babbo.

Palio (653) 2 luglio 2008

Estrezione delle Contrade (25 Maggio) MONTONE (Bruco), BRUCO (Montone), NICCHIO (Istrice).

Le altre CHIOCCIOLA, CIVETTA, OCA, DRAGO, TARTUCA, LUPA, ONDA.

Nomine del Comune

Deputati della Festa: Antonio Cottini (Oca), Valter Munaretto (Chiocciola), Luca Lombardini (Tartuca).
Ispettori della pista: Emanuele Squarci (Drago), Giulio Petrangeli (Lupa), Maurizio Bagnoli (Onda).
Giudici della vincita: Mario Fusai (Nicchio), Gianfranco Bimbi (Civetta), Andrea Muzzi (Drago).
Maestro di Campo: Franco Sodi
Mossiere: Giorgio Guglielmi di Vulci

Assegnazione dei cavalli

1	1	3	Choci - SELVA	6	16	9	Estermo Oriente - BRUCO
2	3	10	Iolao - MONTONE	7	22	7	Giordhan - AQUILA
3	6	6	Indira Bella - PANTERA	8	26	5	Elfo de Montalbo - TORRE
4	7	1	Iada - LEOCORNO	9	31	2	Gia' de Menier - ISTRICE
5	11	4	Giove Deus - NICCHIO	10	32	8	Gezabele - GIRAFFA

Segatura dei Fantini

Leocorno	Jonatan Bartoletti - Scompiglio (2)	Torre	Alberto Ricceri - Salasso (12)
Selva	Antonio Villella - Sgaibarre (11)	Aquila	Paride De Mauro - Tiburzi (1)
Pantera	Andrea Mari - Brio (12)	Montone	Alessio Migheli - Girolamo (1)
Giraffa	Luca Minisini - Dè (17)	Bruco	Giovanni Atzeni - Tittia (10)
Istrice	Luigi Bruschelli - Trecciolino (33)	Nicchio	Virginio Zedde - Lo Zedde (5)

Comparsa della Pantera

Tamburino: Leonardo Ceccherini
Capitano: Andrea Mori Pometti
Alfieri: Francesco Marchi, Eugenio Cioli
Mangini: Franco Ghelardi, Giorgio Vigni, Andrea Bossini
Duce: Lorenzo Bicchi
Barbaresco: Massimo Gasparri, Gabriello Sozzi
Uomo d'Arme: Federico Cappelli, Marco Cappelli
Paggio Maggiore: Simone Bruni
Paggio Vessillifero: Matteo Burresi, Luca Del Casino
Palafreniere: Tommaso Pacchierotti
Barbaresco: Gabriello Sozzi
Vessillifero: Claudio Frati
Popolo: Vando Cioli, Andrea Latte, Giorgio Soldati, Fabio Rossi, Paolo Loria, Roberto Burrini.

Mossa del Palio Giraffa, Leocorno, Selva, Torre, Istrice, Nicchio, Montone, Pantera, Bruco, Aquila.

Arrivo Istrice, Aquila, Pantera, Torre….

Tempo del Palio 1,13' 88''

Cronaca Giorgio Guglielmi di Vulci è chiamato agli straordinari per richiamare all'ordine le Contrade che hanno difficoltà a trovare posto. Nicchio e Montone promettono scintille che però si esauriscono in breve. Le Contrade sono chiamate fuori dai canapi per ben tre volte e dopo quasi quaranta minuti il fantino dell'Aquila coglie l'attimo di distrazione della Pantera ed entra: la mossa è valida. Parte in testa l'Istrice, inseguito dal Leocorno e dalla Torre, che a Fonte Gaia rimonta portandosi seconda, la Giraffa taglia la strada alla Pantera che viene superata dall'Aquila che li rifila, anche, due nerbate. La Contrada di Camollia gira prima alla curva di San Martino, dietro Torre e Leocorno, il primo San Martino è fatale al Nicchio e al Montone che cadono goffamente, mentre l'Aquila si porta in terza posizione.
Dietro l'Istrice solo la Torre e l'Aquila cercano la rimonta. Nelle retrovie c'è spazio per la rimonta della Pantera. All'ultimo Casato L'Istrice è ancora inseguito dalla Torre, ma Salasso, stringe troppo, sbatte nella protezione e cade. Cade anche il fantino della Pantera, Andrea Mari. Già del Menhir per la prima volta sul tufo ha fatto vincere il Palio all'Istrice.

Palio (654) 16 agosto 2008

Estrezione delle Contrade (6 luglio) BRUCO (Torre), MONTONE (Istrice), DRAGO (Montone).

Le altre GIRAFFA, LEOCORNO, ISTRICE, CIVETTA, ONDA, LUPA, CHIOCCIOLA

Nomine del Comune

Deputati della Festa: Giuseppe Pompucci (Giraffa), Valter Munaretto (Chiocciola), Gianfranco Bimbi (Civetta).
Ispettori della pista: Giulio Petrangeli (Lupa), Maurizio Bagnoli (Onda), Massimo Frusteri (Istrice).
Giudici della vincita: Franco Semboloni (Giraffa), Pasquale Cappelli (Pantera), Lorenzo Bassi (Leocorno).
Maestro di Campo: Franco Sodi
Mossiere: Giorgio Guglielmi di Vulci

Assegnazione dei cavalli

1	1	3	Fedora Saura - DRAGO	6	27	6	Gia' de Menier - TORRE
2	3	5	Elisir Logudoro - BRUCO	7	29	2	Istriceddu - PANTERA
3	4	1	Giordhan - SELVA	8	30	10	Guess - NICCHIO
4	6	4	Choc - MONTONE	9	33	8	Elfo de Montalbo - OCA
5	11	9	Ilon - AQUILA	10	35	7	Elimia - TARTUCA

Segatura dei Fantini

Aquila	Paride De Mauro - Tiburzi (2)	Selva	Jgor Argomenni - Smarrancio (1)
Tartuca	Luigi Bruschelli - Trecciolino(34)	Oca	Giovanni Atzeni– Tittia (11)
Torre	Andrea Mari - Brio (13)	Bruco	Giuseppe Zedde - Gingillo (9)
Nicchio	Alberto Ricceri - Salasso (13)	Montone	Luca Minisini - Dè (18)
Pantera	Walter Pusceddu - Bighino (17)	Drago	Jonatan Bartoletti - Scompiglio (3)

Comparsa della Pantera

Tamburino: Felice Adamo
Capitano: Andrea Mori Pometti
Alfieri: Simone Morandini, Filippo Papi
Mangini: Franco Ghelardi, Giorgio Vigni, Andrea Bossini
Duce: Alessandro Barabesi
Barbaresco: Massimo Gasparri, Gabriello Sozzi
Uomo d'Arme: Antonio Borgianni, Arturo Viviani
Paggio Maggiore: Gianluca Vischi
Paggio Vessillifero: Marco Guasparri, Claudio Guasparri
Palafreniere: Tommaso Mugnaioli
Barbaresco: Gabriello Sozzi
Vessillifero: Chiaroni Andrea
Popolo: Dimitri Begani, Gianluca Rubbioli, Filippo Soldatini, Mattia Forzoni, David Cigni, Giulio Valenti.

Mossa del Palio Pantera, Montone, Oca, Torre, Nicchio, Selva, Bruco, Tartufa, Aquila, Drago.

Arrivo Bruco, Oca, Drago, Torre, Nicchio, Montone, Selva, Tartuca, Pantera, Aquila.

Tempo del Palio 1'14'' 45

Cronaca Dopo tre mosse false, due richiami ufficiali e quasi 45 minuti di attesa, parte in testa l'Oca, inseguita da Montone, Pantera, Torre e Drago. Partito di rincorsa il Drago alla Fonte è già secondo e seguendo traiettorie esterne si avvicina a San Martino, dove completa un capo-lavoro e gira primo. Il Bruco in rimonta, a San Martino, si appoggia alla Pantera mandandola ai materassi. Al 1° Casato il Drago imposta la curva nettamente in testa, ma il cavallo perde aderenza sul tufo, e Bartoletti non può fare niente per evitare che scivoli perdendo così ogni possibilità di vittoria. L'Oca ritorna in testa, alle sue spalle resta lo scosso del Drago, mentre dietro il Bruco accorcia le distanze. Al 2° San Martino il Bruco con traiettorie millimetriche mangia metri preziosi all'Oca, che mantiene la prima posizione con difficoltà. La Pantera e l'Aquila si scambiano delle furiose nerbate e a San Martino l'Aquila cade rovinosamente.
Al 2° Casato l'Oca è ancora prima ma alle sue spalle il Bruco si prepara all'assalto. Il destino del Palio si compie prima del 3° San Martino. L'Oca è ancora in testa ma alla fonte il Bruco la supera di prepotenza, passa in prima posizione e vola nettamente primo al bandierino.

XXXIII
Manifestazione
Giovani Alfieri e Tamburini
Gruppo Piccoli Panterini

Intervista doppia

Paolo	**Nome**	*Lorenzo*
Garavelli	**Cognome**	*Bicchi*
Piccinino santo… il più famoso Ozzap	**Soprannome**	*Becco, cocomero, rossetto, cornuto*
43	**età**	*40*
Io paziente e generoso, l'altro… compagnone	**Un pregio tuo e uno dell'altro**	*Sul mio non mi pronuncio, Paolo generoso*
Io testardo, bugiardo il Bicchi	**Un difetto tuo e uno dell'altro**	*Io tutti, lui un po' pidocchio [conflitto d'interessi col pregio]*
Alfiere [e nemmeno tanto bono!]	**alfiere o tamburino?**	*Tamburino, ma so fare ogni cosa*
Penso di essere me stesso…	**a chi somigli?**	*Nicolas Cage*
UUUU… forse le peggio sono state alcune sul lavoro	**La situazione più imbarazzante in cui ti sei trovato**	*Un portone… in dolce compagnia, pizzicato dal proprietario del portone*
Birra	**Birra o vino**	*Vino*
A- la cosa più bella, dopo l'amicizia B- Tanto amore e qualche amicizia C- La nera (non ama le nordiche) D- Bellissimi Tra…monti!!!	**Cosa vi viene in mente se dico: A- amore B- pantera C- escort D- Firenze**	*A- la famiglia B- Passione C- Terrone, come il Garavelli D- Luogo di Trans…ito*
Si	**ti fidi dell'altro?**	*Totalmente, anche se non lo merita!!!!*
Spero d'essere sempre vivo!!!	**Dove sarai tra 10 anni?**	*In Pantera..*
4.. comunque questa è una carognata!!!	**Quante volte è toccato benito al Leocorno?**	*Da quella volta del portone lo so!!!! 4*
…(prende tempo) Tiziana Burrini	**La donna più bella della Pantera?**	*Chiara Migliorini…*
1.12.82	**Il tempo di Pytheos nel 1991?**	*1.12.87*
Cornuto, ti voglio bene!	**Ditevi una cosa che non vi siete mai detti**	*L'unica cosa che non gli ho mai detto è ti odio!!!!*

Donne

di ***Giulia Maestrini***

Fin da piccola, ho sempre sentito dire che *"la Pantera è una contrada di donne"*.
C'era un certo orgoglio nell'ascoltare e nel ripetere, sia in casa che fuori, questa asserzione pur capendo bene che è tutta da dimostrare. In che senso, una contrada di donne? Che ci sono più donne che nelle altre contrade? Che contano di più? Che hanno più "carattere"...?
L'argomento si dimostra subito difficile da affrontare.
Quello che so, per certo, è che le donne della Pantera le conosco quasi tutte, o quanto meno ne ho sentito parlare: quelle che erano addette ai piccoli quando ero piccola, quelle con cui vado in palco, quelle con cui sono cresciuta, quelle con cui sono stata in cucina, quelle con cui ho servito le (tante) cene, quelle... insomma, parecchie, incontrate nei vari momenti dell'anno contradaiolo e nelle varie occasioni che la contrada ti fa vivere.
Per questo motivo quando la redazione del Grattapassere mi ha chiesto di scrivere un articolo sulle donne della Pantera, inizialmente ho pensato *"Capirai, chissà che sforzo"*... E invece.
Dopo giorni e giorni di riflessione sono ancora qui a chiedermi da quale angolazione affrontare l'argomento. Potrei trattarlo da un punto di vista "istituzionale": abbiamo avuto due donne capitano di cui una - Aurora Cialfi - fu anche la prima donna ad essere nominata Deputato della Festa, nel 1988; abbiamo avuto diverse donne vicario, alle ultime elezioni una di noi è stata scelta per l'economato.
Giusto. Però non sempre le cariche istituzionali sono specchio veritiero della Contrada e spesso possono riportarci un quadro limitato, rispetto alla vera presenza femminile e al suo peso nel rione.
Allora, ho pensato, potrei fare una carrellata di quelle donne che sono state davvero portavoce e simbolo della nostra Contrada agli occhi di Siena e che magari oggi non ci sono più, ma che sono sempre presenti, nei nostri cuori e nel nostro ricordo.
Impossibile. Il rischio di dimenticarne qualcuna, di tralasciare qualche nome o qualche volto è altissimo: sarebbe ingiusto, ovviamente fatto senza cattiveria, ma assolutamente ingiusto. Quindi, non mi resta che buttarla sugli aneddoti: i fioretti fatti dalle donne, le magate vere o presunte, i *"ti ricordi quella volta che..."*.
Anche su questo, non sono convinta.
Il problema - se problema possiamo chiamarlo - è che la Pantera non sarà forse una Contrada di donne nel senso numerico o statistico del termine, ma certamente qui le donne hanno il loro bel peso.
Sono presenti, sempre. Lavorano. Votano (se Dio vuole!). Stanno in cucina e a cucire le bandiere, ma non solo. Fanno polemica. Cantano.
Supportano e sopportano. Creano. Organizzano.
Soffrono e amano. Si divertono. Piangono.
Come gli uomini, né più né meno. Solo in modo diverso.
Ecco, quindi, che la fine della mia riflessione è semplice: non devo scrivere un articolo sulle donne.
Devo raccogliere le voci delle donne e far sì che siano loro a parlare, a raccontare loro stesse.
A scambiare le esperienze delle varie generazioni.
A confrontarsi. A capire i rapporti con le donne delle altre contrade. E, perché no, anche a discutere o riflettere sull'esigenza o sulla volontà di ripensare a un *"Gruppo Donne"*. Parliamone.
In fin dei conti, *"siamo le ragazze di Bastianini"*.

Due Porte: gli spazi nella memoria

Due Porte: gli spazi nella memoria

di ***Arturo Viviani***

Fare il solito articolo "istituzionale" sulla Società di Contrada e le sue attività, come in realtà richiestomi, o sfruttare questo spazio messoci a disposizione dal "Grattapassere" in altro modo più personale, dando maggiore spazio ai sentimenti?
Proviamo, per una volta (confidando nella pazienza di chi legge...), a parlare col cuore, mettendo come si dice "a nudo" una modesta, ma sentita riflessione.
La Società è fatta di persone. La Società è la Contrada, e non solamente un suo "pezzo".
Non riesco, pur nella mia limitata esperienza, a concepire la Società come una sua "costola" a se stante; forse ciò è possibile in contrade più numerose (anche se non ne sono convinto), ma da noi credo sia semplicemente impensabile una tale distinzione. La Società Due Porte è fatta da tutta la Gente di Contrada, nessuno escluso.
Per un caso, e per l'amichevole pensiero di qualcuno, che ha visto anche in me qualcosa di utile, oggi mi trovo ad avere in Essa l'incarico di vicepresidente...non avendo prima ricoperto altri incarichi in Società. Proprio da questa inesperienza di partenza, sorgevano tutti i miei dubbi sull'opportunità di accettare. Poi la riflessione, dettata sostanzialmente dalla stima nei confronti di chi tale incarico mi aveva proposto e, soprattutto, nei confronti di chi sapevo, senza dubbio alcuno, mi avrebbe inizialmente guidato, e poi accompagnato, in questo incarico, vale a dire Antonio, per noi semplicemente "Generale", da più di un lustro fidato "secondo" di Beppe e, soprattutto, caro amico del sottoscritto; al quale, col suo tipico piglio, ha già insegnato tantissime cose. Altrimenti, senza queste solide basi di partenza, non avrei mai potuto nemmeno pensare di accettare.
Un onore certo (ed è giusto considerarlo tale), ma soprattutto un grande onere, come ben sa chi è stato ben prima di me attivo in Società; non si tarda a capirlo... ma, del resto, tante volte lo avevo potuto leggere nei tratti tesi di Beppe e di Antonio, e di tutti i Consiglieri davvero attivi, nei periodi di più intenso lavoro.
E poi, la voglia di conoscere anche io, di toccare con mano questa strana "creatura" dal nome che evoca in ogni panterino un qualcosa di affascinante ed insieme estremamente familiare: le "Due Porte".
Una delle vere Due Porte (intesa come luogo topografico), come tutti sanno, non è più esistente, se non come vestigia, per essere stata murata; e così noi sempre l'abbiamo vista, in fondo a Stalloreggi; eppure, questo intervento dell'uomo non ha certo impedito di assurgere tale luogo, con tutta la sua magia, a simbolo rappresentativo di un'azione incessante, di un modo di essere, di una vera e propria passione panterina: noi SIAMO delle Due Porte, e sempre lo saremo, per antonomasia; se una è chiusa, poco importa!! Accade che nel tempo si cambino le sedi, i locali della Società, come anche (in modo del tutto fisiologico) che si alternino le persone e le attività; eppure, qualcosa deve pur rimanere inalterato, immune al tempo che passa, e che muta il modo stesso di pensare e di atteggiarsi della gente, le sue abitudini, ed i costumi sociali. Ma andiamo un po' nel particolare, nella vita or ora vissuta.

Antonio ed io ci siamo recentemente "arrabbiati" con il nostro grande Beppe- che in certe cose è, diciamo così, parecchio più "moderno" di noi. Ecco perché.
Iniziano i lavori in Società vecchia, come è ormai a tutti noto. La parola d'ordine è "sgombrare", alla svelta, buttare via le vecchie cianfrusaglie, fare posto, marsch! Ed allora via tanti "troiai", senza dubbio; ma, insieme a questi, anche le coppe, i trofei accumulati in oltre quarant'anni di attività sportiva delle Due Porte, finora tenuti in una soffitta per mancanza di spazi ma anche, forse, per una certa "poca cura" per le nostre cose che- si dice- sia a noi endemica. Via, alla discarica! Ecco, allora, prima il confabulare mio e del Generale, poi l'animata discussione, ed infine la decisione di dare il via ad un'operazione di salvataggio in extremis del salvabile, supportati da qualche altro romantico volontario (cito tra tutti il Lippino, il Garavelli ed il Bicchi, questi ultimi particolarmente sensibili all'argomento- anche se Paolo in realtà sembrava interessato solo a coppe relative al suo ormai lontanissimo anno di nascita- entrambi comunque quasi commossi nel vedere tanta vecchia gloria panterina così miseramente dispersa). Operazione che, laddove se ne disconoscessero le intime motivazioni, potrebbe apparire ovviamente solo un'assurda ed inutile fatica sprecata. La motivazione- crediamo e speriamo condivisa da molti- risiede essenzialmente in una certa inestinguibile sete, ed addirittura affezione, di "memoria di Contrada", e nella gelosia che la deve necessariamente accompagnare. Agli occhi di chi, come il sottoscritto e tutti i suoi coetanei (e così pure la superiore generazione), ha sempre solo potuto sentir parlare della neonata "Pantera moderna"- vale a dire quella creata, quasi ex novo, dall'amore e dalla passione contradaiola di Bastianini- il solo vedere e toccare con mano anche una piccola coppa (in apparenza assai misera e sbiadita) vinta da qualche baldo giovane panterino in quegli anni, beh, non può lasciare indifferenti, perché, molto semplicemente, è come una piccola finestra che ancora può essere aperta su questo nostro passato tanto significativo. Un così misero oggetto, materialmente privo di valore venale, è in realtà da solo capace di scatenare in chi lo osserva una selva di interrogativi... "Ma chi era il Priore all'epoca? Chi l'Economo? Ma che è, la squadra di quella vecchia foto? Chi vinse questa coppa?", etc. etc.
Solamente qualche preziosissimo, "vecchio" contradaiolo (o, per meglio dire, "giovane dentro", visto che la formula sembra essere piaciuta...) potrà dare le necessarie, agognate risposte, frugando, con l'immancabile, dolce ed impagabile vena di malinconia, tra le pieghe della propria memoria, spesso dalla contrada davvero troppo poco sfruttata. Ed una misera coppa, come per magia, si può così improvvisamente trasformare, da inutile ed ingombrante orpello dimenticato, in straordinario mezzo di dialogo e di scambio tra generazioni solo apparentemente lontane. Ecco riacquistato il valore di un simbolo, piccolo quanto si vuole, ma ugualmente prezioso, come un testimone passato di mano, in una staffetta che non finirà mai, iniziata tanto tempo fa (chissà quando..) su queste nostre amate e familiari lastre, tra volti ed esistenze che si sono incrociate, ed in qualche modo indissolubilmente intrecciate.

Coltiviamo questo culto, questa sana gelosia, trasmettiamola intatta ai giovanissimi virgulti di Stalloreggi, e la corsa delle "Due Porte", e con essa della Pantera, non si fermerà mai: passato, presente e futuro si fonderanno in un unico abbraccio, e nulla andrà perduto, e nulla sarà dimenticato, o gettato al macero.
Non credo di sbagliare osservando che, nella nostra Contrada, sembra esserci molta, troppa severità di giudizio a livello personale; ognuno, qualunque cosa faccia, pare godere di un credito molto limitato da parte dell'altro...e noi giovani non siamo purtroppo affatto indenni da questo indubbio malvezzo, da questa sindrome da fucile perennemente puntato. Noi tutti. Si riferiva a questo aspetto chi, nel recente passato, trovandosi a dirigere la contrada, l'ha definita "tignosa"?
Forse, chissà. Spesso - forse- ci manca una certa serenità di fondo, data dal riconoscersi reciprocamente- senza eccezione- come in fondo piccoli e fallibili, utili, ma non indispensabili; è cosa intuibile, a chi solo abbia voglia di guardarsi intorno e dentro, che la gelosia che a volte ci anima spesso non è, sfortunatamente, quella sana, di se, della propria storia, della propria memo-

ria; ma quella distorta, fuorviante, dell'uno nei confronti dell'altro, con le conseguenti distanze tra le persone che, a volte, si fanno abissali. Altro che "figli di una stessa mamma", come tuttavia cantiamo orgogliosamente!
Nessuno di noi- credo- è immune per "grazia ricevuta" da questo vero e proprio virus, potenzialmente distruttivo dell'essenza e dello spirito del nostro essere Società e Contrada. Oggigiorno, considerando quello che passa il convento, la Contrada può rappresentare essenzialmente due cose e- secondo me- tertium non datur, non vi è altra opzione: o tramandato ideale, e passione da perseguire (che rendono un senese davvero differente da ogni altro moderno cittadino-medio, e perciò difficilmente comprensibile all'esterno), con tutte le conseguenti, immancabili ironie, ed ignoranti accuse, di anacronismo o di patetico romanticismo; oppure, mero luogo (uguale a tanti altri, magari solo da aggiungere alla propria personale agenda extra lavorativa) di espressione di se, ove utilmente veicolare le proprie aspettative ed ambizioni, più o meno legittime e trasparenti, ma pur sempre limitate e, soprattutto, limitanti per la Contrada. Siamo davvero auto-immuni, possiamo dirci certi e sicuri che la Contrada possegga oggi i giusti anticorpi contro queste possibili distorsioni e mutazioni genetiche, figlie forse del potente ed ingordo dio-Consumismo, che tutto, anche le cose più fragili e preziose, vuole a se sacrificate?
Chi scrive è convinto che si debba, sempre e comunque, ritornare ogni volta là, per avere risposte.
Sì, là, alle origini, alla memoria, nostro unico, vero patrimonio, di cui essere gelosissimi custodi.
Senza un costante, fedele, quasi devoto pellegrinaggio ai luoghi immateriali della memoria, ed alle sue personificazioni (che se Dio vole, abbiamo ancora, balde, in mezzo a noi, come ha anche dimostrato il successo del pranzo dedicato ai "Giovani Dentro"), non potremo trovare altrove nuova, pura, schietta linfa vitale, né le giuste coordinate del nostro essere senesi, contradaioli, panterini; sereni per il presente ed il futuro, perché giustamente fieri del nostro passato.
Là, dove attingere con saggezza ed umiltà, per non trasformarci progressivamente in folla anonima, globalizzata, e per così potere, un giorno, a nostra volta, donare e trasmettere "intatta, alle future generazioni", la fiamma viva della nostra appartenenza.
Se è necessario- come effettivamente lo è- andare avanti, senza avere sempre il collo torto all'indietro, è davvero impossibile farlo con maggiore senso di amicizia, ed addirittura di fratellanza (perché così sono nate le Contrade e le Società, non certo solo a mo' di mero dopo-lavoro o passatempo), godendo insieme l'immensa fortuna di essere nati in questa minuscola parte del mondo, e per di più della Pantera?!
La bellezza architettonica e la funzionalità pratica della "scatola" che contiene ed ospita tutte le nostre attività, ed il nostro stare insieme, è sicuramente importante, ma lo è infinitamente di più- perché presupposto di vitalità e di sopravvivenza futura- avere sempre qualcosa di bello e genuino da metterci dentro; qualcosa che, ben prima di noi, altri- Panterini tra i Panterini, eterni ed indimenticabili- hanno a Loro volta avuto la pazienza, la saggezza e, soprattutto, l'amore, di donarci e trasmetterci. Ma questo, è davvero l'articolo sulla Società Due Porte richiestomi?!
Ai lettori, ed alla loro- spero benevola- pazienza, l'ardua sentenza.

IPSE DIXIT - gocce di saggezza panterina

"stasera non posso bere, dammi due grappe"

"Vienci te"

"Passerotto, te lo dico io!"

"I preannunciati è l'anagramma di panterini autentici"

"Io ho conosciuto Ettore Bastianini"

"tutte le volte che entri qui dentro dovresti mettere 50 mila lire"

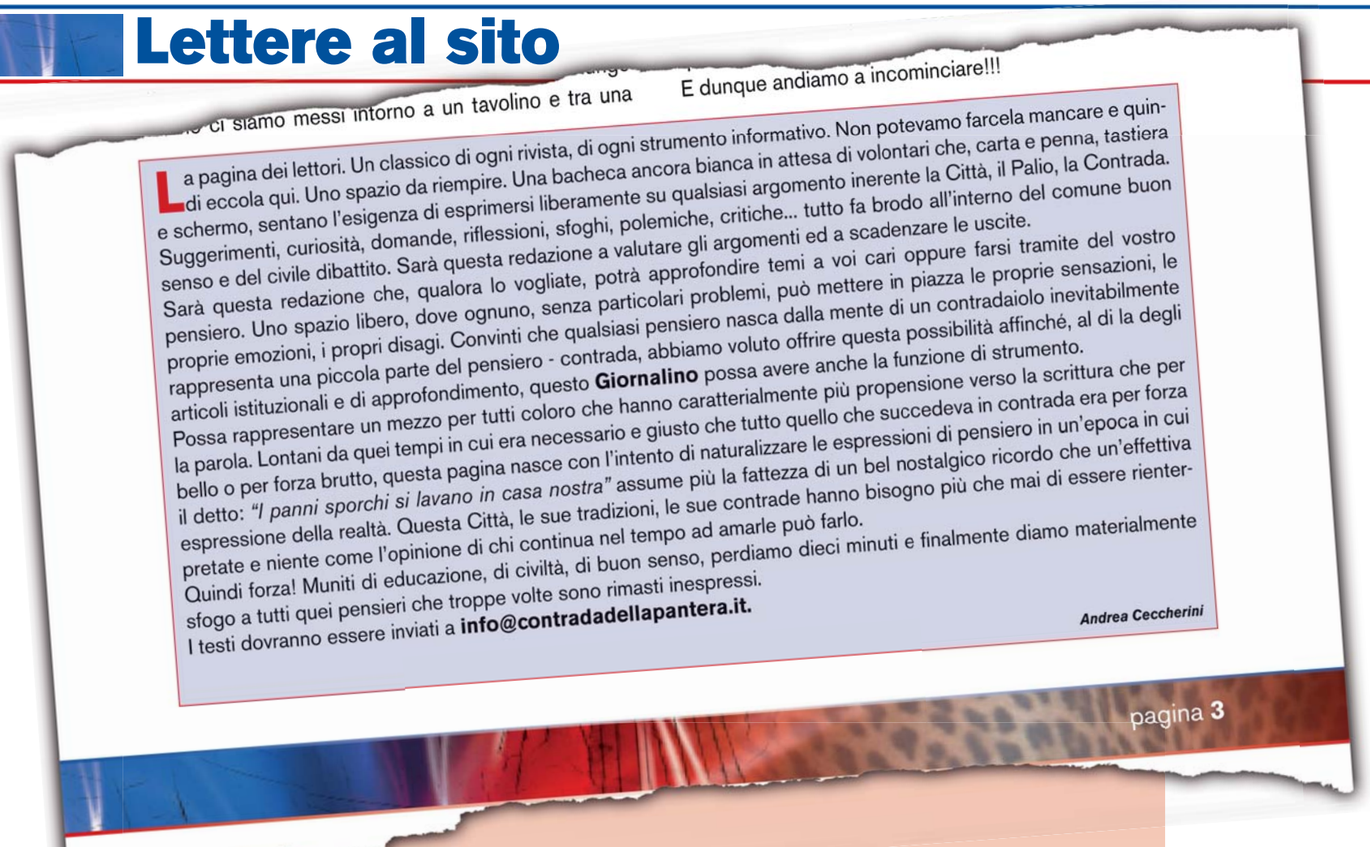
"Dove sei?" "non lo so… aspetta, leggo il cartello…via del porrione"

"mi da una vodka al melone e una al prosciutto"

"Vò a letto"

la ***Congrega***

È iniziato un nuovo anno, con cambiamenti importanti all'interno della nostra Contrada. Un nuovo capitano ha sostituito il precedente dopo che questi si è dimesso dalla carica. Nuovo per modo di dire, perché Paolo Giannini non è certo una novità ma una certezza d'attaccamento e dedizione alla Pantera. Già in passato ha svolto l'impegnativa carica nel migliore dei modi portando alla vittoria la nostra Contrada. A lui l'augurio di ripetere la passata esperienza e portare nuovamente la vittoria in Pantera. Da parte nostra possiamo assicurargli la completa totale disponibilità. Intanto che in Contrada avvenivano questi basilari cambiamenti noi della Congrega fedeli allo statuto, abbiamo mantenuto invariato il presidente, il numero degli adepti e, in particolare le cene in assaggeria. È sufficiente dire il nome dei cuochi, Lorenzo e Vando, e sarà subito chiaro che è trattato di cene d'alta qualità. Cene sempre diverse menù quanto mai vari, dal pesce alla carne, arrosti, umidi, bolliti ecc. ecc. una cosa sola era sempre presente in quantità abbondante, quasi industriale: l'aglio.
Con relativi apprezzamenti quando rientravamo in famiglia, tra aglio e grappa, qualche problemino non mancava. Da lontano si sentiva un respiro, che definirei, un pò pesante. Pazienza, le cene della Congrega sono un appuntamento troppo importante perché siano impunemente saltate. Purtroppo per il futuro, causa lavori, non avremo più a disposizione l'accogliente Assaggeria, stanza preferita dai panterini per cenette tra amici. Aspetteremo che terminino i lavori, poi avremo una società più bella e accogliente. Torniamo alla Congrega: durante gli sporadici momenti in cui non era occupato, Luciano, si è scervellato pensando intensamente alle caratteristiche di ciascuno, così da dare ad ognuno un appropriato sopranome. L'idea è piaciuta e per se ha scelto un sopranome veramente indovinato: Lezzo.
Una sera, mentre eravamo a tavola, il presidente da Luciano detto Prostata, (sopranome che non necessita d'ulteriori spiegazioni) ha fatto questa proposta: *"al prossimo palio saremo noi a stare in cucina per preparare un cenino"*. Dopo un attimo di turbamento, l'esperienza al riguardo non è molta, abbiamo accettato con entusiasmo. La sera del 29 giugno la Congrega al completo era in cucina. Per l'occasione Maurizio, maestro nell'arte della ceramica e del dipinto perciò detto De Ruta, ha disegnato su alcuni cappelli da cuoco lo stemma della Pantera e il sopranome di ciascuno. Cappelli gentilmente forniti da Alberto, che in passato dedicò ogni suo sforzo, purtroppo vano, al buon funzionamento dei servizi del TRAIN, e per questa ragione detto Postale. Solo Mario, visto il gracile e delicato fisico detto Cucciolo, raccomanda: *"ragazzi senza bere"!* Non è molto chiaro il perché se la raccomandazione è generica o indirizzata a qualcuno in particolare, anche se nessuno ha dimenticato alcune conseguenze dei cenini dell'anno passato. Ovviamente la cena è riuscita benissimo. Passati i palii siamo giunti alla festa Titolare, dove ci siamo esibiti, con indubbio successo, nell'esecuzione di un canto scelto per bellezza e difficoltà: *"Ti ci hanno mai mandato a quel paese"*. Un'ovazione d'applausi ha coronato la nostra esibizione. Durante una delle ultime cene Mario (Cucciolo) ha fatto omaggio di una preziosa rara bottiglia di grappa in confezione spray: dono molto apprezzato, dopo tutte le cene in assaggeria siamo diventati dei veri esperti in fatto di grappe! Durante una cena Luciano ha esposto una sua proposta e cioè quella di inviarci gli auguri di compleanno. La proposta non ha avuto molto successo, e Alberto (Postale), ha detto: *"facciamo gli auguri solo al più longevo, poi quando il posto resta vacante, al successivo"*! Luciano, il più longevo del gruppo, non a caso il Lezzo, ha ribattuto: andate tutti ma proprio tutti a fare in…!?! Essendo un posto buio, con poca luce, nessuno ha seguito il suggerimento. Per le feste di Natale Ferdinando, abilissimo fotografo e lavorare al computer, per questo detto Flash, ha realizzato per la Congrega, un calendario del 2009. Termino qui la rapida panoramica della vita della Congrega e per i sopranomi degli altri componenti, si rimanda alla prossima puntata!!!



...ci siamo messi intorno a un tavolino e tra una ... E dunque andiamo a incominciare!!!

La pagina dei lettori. Un classico di ogni rivista, di ogni strumento informativo. Non potevamo farcela mancare e quindi eccola qui. Uno spazio da riempire. Una bacheca ancora bianca in attesa di volontari che, carta e penna, tastiera e schermo, sentano l'esigenza di esprimersi liberamente su qualsiasi argomento inerente la Città, il Palio, la Contrada. Suggerimenti, curiosità, domande, riflessioni, sfoghi, polemiche, critiche... tutto fa brodo all'interno del comune buon senso e del civile dibattito. Sarà questa redazione a valutare gli argomenti ed a scadenzare le uscite.
Sarà questa redazione che, qualora lo vogliate, potrà approfondire temi a voi cari oppure farsi tramite del vostro pensiero. Uno spazio libero, dove ognuno, senza particolari problemi, può mettere in piazza le proprie sensazioni, le proprie emozioni, i propri disagi. Convinti che qualsiasi pensiero nasca dalla mente di un contradaiolo inevitabilmente rappresenta una piccola parte del pensiero - contrada, abbiamo voluto offrire questa possibilità affinché, al di la degli articoli istituzionali e di approfondimento, questo **Giornalino** possa avere anche la funzione di strumento.
Possa rappresentare un mezzo per tutti coloro che hanno caratterialmente più propensione verso la scrittura che per la parola. Lontani da quei tempi in cui era necessario e giusto che tutto quello che succedeva in contrada era per forza bello o per forza brutto, questa pagina nasce con l'intento di naturalizzare le espressioni di pensiero in un'epoca in cui il detto: *"I panni sporchi si lavano in casa nostra"* assume più la fattezza di un bel nostalgico ricordo che un'effettiva espressione della realtà. Questa Città, le sue tradizioni, le sue contrade hanno bisogno più che mai di essere rientrate e niente come l'opinione di chi continua nel tempo ad amarle può farlo.
Quindi forza! Muniti di educazione, di civiltà, di buon senso, perdiamo dieci minuti e finalmente diamo materialmente sfogo a tutti quei pensieri che troppe volte sono rimasti inespressi.
I testi dovranno essere inviati a **info@contradadellapantera.it.**

Andrea Ceccherini

pagina 3

Amore... a distanza

Chi non salta fiorentino è!". Ecco, il mio rapporto più prossimo con i senesi è questo (visto come è andato l'ultimo Siena-Fiorentina…).
Sono fiorentino e in quanto tale, date le regole di campanile della Toscana, immagino di non essere proprio ben visto (ma, vi prego, finitela con Montaperti…!).
In realtà un rapporto molto più intenso con i senesi e con Siena ce l'ho, sfortunatamente è un rapporto assolutamente unidirezionale…e se scrivo al Grattapassere probabilmente avete già capito di cosa sto parlando.
Fiorentino e contradaiolo (panterino of course), causa babbo fiorentino bancario a Firenze in gruppo MPS che da giovane conosce colleghi senesi…da cosa nasce cosa e da lì a farmi battezzare in contrada il passo è breve (anno '88, con la purga sul groppone!).
24 anni e tanti ricordi legati a Siena (città che mi fa sentire libero ogni volta che ci vengo), al Palio (per dirne uno: 17/8/87, ore 7.30, mio babbo che torna a casa a Firenze cotto ma felice e io, 3 anni, gli domando: "Babbo, lo sai che ha vinto la Pantera?"), alle persone…no, ricordi di persone a Siena proprio, non riesco a trovarli, non ne ho. Sarà che a volte in giorni di Palio mi sento, nonostante tutto, uno "straniero"? Sarà forse che 4 giorni ininterrotti a Siena non li ho mai passati (sempre "pendolare")? Sarà più semplicemente che in contrada non conosco nessuno? (Dialogo tipo con un senese in argomento Palio: "Ah, sei della Pantera! Ma allora conosci…" "No, fidati, non lo conosco…"). Da bambino venivo raramente a Siena, da ragazzo un po' più spesso, ma non troppo, metteteci pure che caratterialmente ero abbastanza timido…Ho perfettamente in testa il classico sguardo alla "chi-cacchio-è-quello?" che mi arrivò un pomeriggio durante il corteo per la festa un fine agosto.
Come il brutto anatroccolo che vede i suoi fratelli e dice: "Sono uguale a voi! Siamo della stessa razza!" e viene guardato con un misto di sospetto e incredulità.

Per non parlare delle prese in giro qui a Firenze ("Sono in ferie la prossima settimana", "Vai a vedere il Palio, dai tuoi amici cavallai…").
Effettivamente il mio curriculum è impietoso:
- *cene della vittoria, 2 (al tavolo con i miei, sfigato…)*
- *cena della prova generale, 0 (vergogna!)*
- *cazzottate ai Quattro Cantoni, 0 (no comment)*

Unici contatti contradaioli tangibili la lettera di buon compleanno (che bello vederla arrivare tutti gli anni qualche giorno prima della data, anche se probabilmente non hanno la minima idea di chi sia…
Che cacchio, andranno sulla fiducia no?) e il Grattapassere, mai mancato in casa e sempre letto.
E visto che proprio sul Grattapassere avete inaugurato lo spazio della posta mi fa piacere scrivervi per raccontare la mia "esperienza contradaiola a distanza".
Un saluto a tutti (anche se magari la prossima volta che passo da Stalloreggi continuerete a chiedervi: "chi cacchio è quello?")

***P.S.** Agosto 2006, Salento, in vacanza con amici, alcuni vecchi, altri appena conosciuti; tra questi ultimi c'è lei…che suo malgrado ha la cuffia. E io ho il ciuccio…*
È stato amore a prima vista ovviamente, anche a 800 km di distanza da Piazza del Campo.

Giovanni G. Ciappelli

La scuola elementare Saffi in Siena…durante il periodo bellico.

La mia scuola si chiamava Aurelio Saffi, triunviro della repubblica romana del 1849 assieme a Carlo Armellini e Giuseppe Mazzini. Essa era stata costruita, quando terminava il 1800 ed iniziava il 1900, a Siena in via del nuovo Asilo. La via proprio a seguito della sua costruzione della scuola fu chiamata via delle scuole.
In seguito la via fu rinominata via Ettore Bastianini, famoso baritono ai tempi della ancor più famosa Maria Callas entrambi apprezzati cantanti lirici.
In questa scuola ha fatto le elementari il mio babbo: ogni mattina veniva da località "la fonderia" situata all'inizio di via per andare a Montalbuccio e vi ritornava dopo il suono della campanella. Essa era suonata all'orario dell'entrata e dell'uscita direttamente dal custode. La pulizia delle aule e degli uffici e degli ampi corridoi e della palestra era assicurata dallo stesso custode e dalla moglie che pure abitavano nello stesso fabbricato. Erano le uniche persone che lavoravano nella scuola senza un orario, perché esso terminava, mi raccontava mio padre, quando essi finivano le pulizie. Lo stipendio era uno solo. Il marito risultava assuntore.
La moglie in pratica era come se fosse una lavorante presa alle dipendenze dal marito e da questi retribuita.
Assuntore nelle ferrovie dello Stato era un dipendente delle Ferrovie dello Stato ma, a differenza del capostazione o del manovale di stazione, non era di ruolo, era incaricato della vigilanza dei passaggi a livello e per presenziare alla chiusura ed apertura dei passaggi a livello poteva assumere, in qualità di assuntore, del personale. Così doveva assumere ed addestrare del personale che potesse coadiuvarlo nei lavori.
In pratica assumeva una donna e spesso questi si sposavano in modo da poter coprire l'orario della circolazione dei treni per chiudere ed aprire i passaggi a livello.
Alla scuola Saffi ho fatto la prima elementare due volte perché, quando il mio babbo mi registrò alla prima classe non mi ha iscritto a figlio della lupa. La mastra vera sostenitrice del regime fascista non mi passò in seconda. La seconda classe l'ho fatta in via sant'Agata presso il locale asilo infantile.
Ove avevamo gli stessi banchi dei bambini dell'asilo sui quali era difficile entrare ed uscire, però dalla maestra avevamo il permesso di alzarsi ed uscire ogni mezza ora anziché ogni ora.
La terza classe fu fatta presso l'abitazione della maestra Laghi in via delle Sperandie. Le lezioni erano tenute nel salotto, per il mio gruppo due volte la settimana, in modo che tutti gli alunni non potessero perdere l'anno a causa della guerra e conseguente occupazione della scuola da parte delle truppe tedesche e per un periodo più corto anche di quelle americane. Il piazzale di via delle scuole era il luogo dei giochi dei bambini di via

Paolo Mascagni, Stalloreggi, Pian dei Mantellini e di via san Quirico. Si sparse la voce che i tedeschi avevano fatti pionieri gli ebrei e che li avevano racchiusi nelle aule del secondo piano della scuola Saffi.
Quel pomeriggio la sig.ra Bini fece alcune polente sia di farina di granturco sia di farina di castagne.
Poi col figlio Enzo si recarono in via delle scuole e rincartate con la carta gialla si misero a lanciare le fette di polenta dentro le finestre delle aule del secondo piano. Un' altra volta da una finestra fu calata una corda alla quale fu appesa una bottiglia di vino. La sentinella sparò un colpo col fucile.
La bottiglia si ruppe ed il vino macchiò la parete della scuola. Tale macchia rimase sui mattoni del muro esterno per molti anni, fino a, quando col tempo il segno non andò via da se. La scuola Saffi fu di nuovo agibile e col maestro Adriano Grandi frequentai la quarta e quinta classe. Ricordo molti compagni di scuola.
Arezzini, Artini, Ascione, Bartali, Bassi, fratelli Casini, Cioli, Galardi, Gagnoni, Gori, Fochi, Lachi, Laghi, Muzzi, Passero, Pianigiani, Nencini, Saracini, Seracini e naturalmente Cini.
Lo stesso maestro preparò molti di noi anche all'esame di ammissione alla scuola media, altrimenti i giovani dovevano andare alle scuole di avviamento al lavoro. Senza tale esame non si poteva accedere al ginnasio, liceo ed istituti tecnici, magistrali e successivamente all'università Tale istruzione era riservata alle classi sociali agiate.

Antonello Cini

NOI...

Noi... di San Quirico conosciamo ogni mattone, ma non abbiamo ancora capito quanto costa la birra in Società,

Noi... che senza di noi non si muove una foglia in Pantera e poi si sbaglia il giorno dell'Assemblea,

Noi... si mangia la notte in cucina come animali, mettendo 50 centesimi, sennò, se non suona la cassa, Beppe s'incazza!

Noi... per le prove di notte, nottata; la sera magata e il 29 alle batterie; trippa, in Piazza a piglià il Trombone e si va avanti con tre ore di sonno a notte; si beve e si mangia troppo, cucina, servizio, in giù col cavallo, il venticello davanti alla stalla; il 2 raffreddore e il 3 febbre a 40!!!!

Noi... a gennaio nevica e tutte le volte si fanno le foto alla terrazza e alla fontanina innevate,

Noi... per una montura si venderebbe la Mamma... vabbè, la mamma no, ma la fidanzata si, tanto se ne trova un'altra,

Noi... che con lo sguazzo davanti al bar nei giorni di Palio ci si sente a casa,

Noi... a lavoro la mattina, senza però rinunciare a far le tre davanti a Società, a parlare su una seggiolina,

Noi... di giorno le sigarette fanno male, ma di notte senza, le grappe non si strozzano,

Noi... che mettere i braccialetti è sempre festa, ma svuotare l'ape un po' meno,

Noi... che il palio si vede in mille modi e i fantini in un minuto e 15 ragionano più di Einstein per teorizzare la relatività,

Noi... che si beve, che si mangia... e ogni tanto si fanno anche cose peggiori, ma quando il cavallo entra in Chiesa... se non c'è Dio al Carmine... beh... ci s'avvicina parecchio!!!!

Comparsa con le monture del 1928

Contrada è...

Contrada è...

Probabilmente se chiedessimo **"cos'è la contrada"** ai senesi otterremmo risposte tutte diverse, poiché l'esperienza personale, l'amore e la passione di ciascuno per i propri colori sono talmente individualizzati che trovare una definizione che metta tutti d'accordo appare impresa ardua e, forse, impossibile per un gruppo di giovani ragazzi...

Ma cosa c'entra un gruppo di giovani panterini (Carmelo, Edoardo, Alessio, Alessandro, Giulio, Francesco, Francesco P., David) con un'intento così dotto ed impegnativo?
Non ci siamo **"montati la testa"** né impegnati in studi particolari ma siamo stati coinvolti dal provicario Pasquale Colella Albino in una iniziativa interessantissima e, per noi, assolutamente nuova: tutto è partito, come spesso accade, da una chiacchierata.
La proposta di Pasquale era quella di andare a riscoprire la vera essenza del **"vivere la contrada"**, quel modo di viverla fatto di amore e passione per il proprio rione, per la gente che lo popola e per i suoi profumi e colori che, purtroppo, contraddistingue sempre meno il **"quotidiano"**.
Era proprio questa l'idea alla base della provocazione di Pasquale, ossia farci capire che l'odierno modo di sperimentare la contrada va rinvigorito con la consapevolezza che si può, si deve imparare da chi più di noi la ha vissuta, da chi conserva quell'inestimabile patrimonio di ricordi, vivere quotidiano, emozioni e fatti che solo ascoltando si possono apprendere e comprendere.
Abbiamo avuto l'opportunità di soddisfare questa esigenza, spesso trascurata, trascorrendo un pomeriggio ospiti della casa di riposo proprio nel nostro territorio, in via Paolo Mascagni, in compagnia degli anziani che vi vivono, così da poter toccare con mano, in un piacevole confronto generazionale, la contrada che fu e che ancora è nei nostri cuori.
Dopo un'iniziale amichevole presentazione, preceduta dalle parole del Direttore dell'Istituto e del nostro Provicario, gli anziani ci hanno messo subito a nostro agio con la loro spontaneità e la loro gioia: stare con loro era come stare con dei nonni che raccontano ai loro giovani nipoti storie, fatti ed esperienze indispensabili per la vita.
La serata si è sviluppata con battute, conversazioni, nostri racconti, domande, stornelli **"intonati"** da un simpaticissimo e vivacissimo terzetto che tutto dava meno che l'impressione di essere vecchio, in un crescendo che ha fatto volare il tempo.
L'abbondante merenda offertaci e l'accorato invito del Direttore a tornare più spesso hanno reso un successo la nostra iniziativa.
Eravamo infatti arrivati incerti e curiosi a questo incontro; ne siamo usciti con la certezza di non aver assolutamente fatto una semplice **"opera di bene"** (che già di per sé sarebbe stata non certo biasimevole) ma di aver fatto di più, di avere anche arricchito il nostro bagaglio di contradaioli e senesi con il tesoro che quegli amabili vecchietti avevano messo con tutto il loro cuore a nostra disposizione.
Ci siamo tutti quanti accorti che è possibile divertirsi e stare bene insieme in un modo diverso dalle pur piacevoli nostre tipiche serate.
I protagonisti di questa nuova ma allo stesso tempo antica amicizia siamo stati noi e gli anziani, due generazioni solo anagraficamente lontane ma accomunate dallo stesso amore per Siena e per le sue Contrade.
Ecco dove si può andare a cercare quell'essenza alla quale aspiravamo... Nelle memorie e nei cuori di giovani e vecchi senesi.

1° Torneo di tennis tra Società

di ***Panzio***

Rinverdendo i fasti di un fortissimo gruppo di panterini che... qualche anno fa portò il **"blasone"** della Pantera ai vertici del tennis cittadino, il GS Due Porte ha partecipato al torneo organizzato dalla Nobile Contrada del Bruco in memoria di un giovane contradaiolo scomparso, e svoltosi nei campi degli impianti sportivi della Virtus. La **"formazione"** degli emuli di Borg è stata la seguente: Lorenzo Carli, Duccio Nattoni, Franco Vaselli, Federico Ciani, Giovanni Valacchi, Luigi Carli, Giuseppe Parentini, Luca Burrini e Fabrizio Barsotti.

Negli incontri preparatori al torneo si sono evidenziati subito i valori di questo gruppo: Lorenzo, capitano e stratega, Duccio altro singolarista mentre il doppio - a rotazione - Federico, il Giò e Gigi.
Gli altri? Bhè... mentre Fabrizio si è **"ritagliato"** un ruolo ben definito di **"dirigente accompagnatore organizzatore delle cene post partita"** (ma soprattutto avido mangiatore di carbonara da Domenico), Beppino nell' "inedito" ruolo di babbo, a parte un vero infortunio alla spalla, ha poi accampato scuse da prima elementare per non essere presente (tipo: *"mi so' fatto male all'alluce destro mentre cambiavo il pannolone"*... oppure: *"...la mi' moglie non mi c'ha mandato..."* (ahahahaha!!!ndr), mentre gli impegni **"rosa"** e la giovane età di Luchino hanno fatto passare in sordina il suo impegno sportivo..
Il torneo prevedeva tre incontri preliminari e il passaggio ai quarti per le prime classificate mentre le seconde si sarebbero **"guadagnate"** il turno con una partita in più. Finalmente il 10 di ottobre si è svolto il primo incontro, che alla luce di quanto visto negli allenamenti (e soprattutto..dopo!!!) avrebbe dovuto dare un esito... scontato... e invece... grazie alla sorpresa Nattoni e al fuoriclasse Carli (Lorenzo) è stata fatta **"fuori"** la formazione della Lupa 2, anche se Franchino e Federico si sono lasciati prendere dal buon cuore panterino e hanno "lasciato" vincere il doppio avversario che di doppio aveva anche... l'età dei nostri...
Come il Palio ci insegna..l'appetito alle vittorie vien... vincendo per cui, la settimana successiva, abbiamo visto bene di **"affondare"** anche quella che pareva una corazzata, e cioè la formazione del Valdimontone: questa volta il singolarista castigatore ha vestito la maglietta di Federico che esaltandosi in un match tutto cuore finiva la sua fatica... lanciando in aria la racchetta e tirando fiori al pubblico femminile... (sì, ma quello che ci sarebbe stato se si fosse giocato al Foro Italico... ma non glielo dite... pare che non c'abbia dormito per due giorni...). Solita prova magnanima del doppio dove Giovanni e Luigi non potevano trattare il Montone peggio della Lupa... per cui... 1 - 6 - 1 - 6... e anche alla svelta... per permettere di far chiudere la pratica a Lorenzo nel secondo singolare e soprattutto arrivare da... Domenico in tempo perché la carbonara di Fabrizio non fosse troppo scotta. Dopo due partite così **"tirate"** il calendario ci ha dato modo di **"tirare"** il fiato... per cui il 6 novembre... sotto con l'Istrice per l'ultima partita del girone eliminatorio. Solito copione con Duccio e Lorenzo che strapazzano i diretti antagonisti e solito copione del doppio - Franchino e Giovanni - che alla fine conquisterà la coppa **"cuore d'oro"** (non è vero... ma se Lorenzo avesse potuto averli tra le mani... altro che cuore d'oro!!). Che dire? 3 partite 3 vittorie... quindi... passaggio ai quarti assicurato? ...neanche per sogno!
Il regolamento purtroppo ci ha penalizzato in quanto in ragione dei punteggi il Valdimontone che pur ha perso con noi, ha vinto gli altri scontri per 3 a 0 (uno di questi l'ha vinto però a tavolino, grazie a una assenza galeotta...) e in virtù di ciò si è classificata prima.
A noi l'onere di seguirla solo se vincenti con un'altra **"seconda"**... Cosa che puntualmente non si è verificata perché il sorteggio (triste e rio..) si è accanito contro di noi proponendoci la formazione principale della Lupa, e complice l'influenza (??) di Duccio dei giorni precedenti e il... **"solito"** buon cuore del nostro doppio, abbiamo salutato la fase finale del torneo.
Da dire che Lorenzo Carli ha **"strapazzato"** nel primo singolare il secondo giocatore più forte del torneo (il primo, a detta di tutti i partecipanti, è stato Lorenzo!!) che da un parziale di 1 - 5 ha vinto il set e chiuso il secondo 6 -1, e soprattutto che questa formazione della Lupa ha poi vinto il torneo, rendendoci così meno amara l'esclusione.
La Nobile contrada del Bruco alla fine del torneo ha offerto una bellissima cena a tutti partecipanti (presente, ovviamente, Fabrizio) e cosa **"carina"** è stato il ricongiungimento familiare del nostro Federico con il Ciani del Bruco... appena si sono visti, dopo un attimo di imbarazzo, si sono abbracciati, dicendo uno: *"... zio!!!"* e quell'altro: *"... nipote!!!"*.

XXXIV Cross dei Rioni

Luned 8 Settembre 2008

Per la nostra Contrada hanno partecipato alla 34° edizione del Cross dei Rioni: Mattia Forzoni, David Cigni, Luca Burrini, Gioia Pancino, Guido Viviani e Simone Fornai. Grazie ai nostri atleti la Pantera si è classificata, con grande soddisfazione di tutti i contradaioli al 16° posto.
Questo l'ordine di arrivo interno dei nostri atleti: Burrini (tra i primi 50), Fornai, Cigni, Viviani, Forzoni, Pancino (ultima a pari merito).
Per la cronaca, la manifestazione è stata vinta dalla Contrada del Valdimontone, il cui primo atleta ha impiegato quasi 25 minuti per effettuare tutto il percorso
Accompagnatori ufficiali della squadra podistica panterina: Felice Adamo e Giulia Morandini.

Corsa dei Carretti

Vincitore

Matteo Burresi con Simone Bruni

Gli “Eroi dei Mantellini”

di ***Federico Cappelli***

La leggenda racconta di un manipolo di coraggiosi passati alla storia come gli “Eroi dei Mantellini”.
Correva l’anno 2 d.c. (“dopo la “Cosa”, tanto per usare il calendario di riferimento della popolazione confinante) e si stavano ultimando i preparativi per la grande cena propiziatoria, un rito che affonda le radici nella storia del nostro popolo.
Due, per la verità, visto che nella leggenda era già entrata quella di luglio, la più fruttuosa in termini economici. Che non è poco considerati i tempi…

Ma qui parliamo di altro: parliamo di coraggio, di sudore, di “gesta”. Quelle del manipolo che si è ritrovato a difendere i Magazzini, assediato dalla tempesta, con le comunicazioni interrotte, senza ordini dall’alto, nella spasmodica attesa di poter riabbracciare le proprie famiglie, riparate sotto il caldo tetto della Società, pronte a dare via al pantagruelico Banchetto, benché in piedi, senza rimorsi, senza guardarsi indietro, perché the show must comunque go on.
Affamati, assetati (no, forse questo mi sa di no) in pochi ancora in piedi dopo l’uragano, solo perché la lucidità ormai cominciava a scarseggiare, complice (per un bel 7%) la fatica e (per un altro bel 9%) la fame, inizia a serpeggiare tra le truppe l’idea di compiere il gesto eroico, il sacrificio finale, la prova di coraggio da trasmettere ai posteri Non saranno stati “300” ma si parla almeno di una ventina che al grido di **“Questa è… PANTERAAA!”** e ignudi come i famosi predecessori, hanno preso d’assalto le truppe nemiche, più numerose, più forti, magari meno abili, ma piazzate là, in mezzo al Piano, potenti. Le cronache del tempo parlano di 850 seggiole e 100 tavoli, ordinatamente disposti sotto l’occhio vigile del generale Concone.
Una via l’altra, uno via l’altro, fatti prigionieri nei Magazzini, senza via di scampo, sotto la tempesta incessante, schivando i lampi e raccogliendo le piante rotolanti.
Il Piano fu liberato in mezz’ora, come dimostrano le illustrazioni del tempo.
Tutto finì subito e quando i superstiti, feriti, stanchi, disidratati (ah no già), a cavallo del bianco destriero Apino, tornarono trionfanti nella Società, ad attenderli trovarono un popolo in festa e la cena propiziatoria (con tutto quello che è successo alla fine ha propiziato poco) ebbe inizio.
Era il 15 agosto dell’anno 2 d.c. quando la leggenda degli “Eroi dei Mantellini ebbe inizio.

Gioventù studiosa

Si sono Laureati Emilio Meloni
in Giurisprudenza
Leonardo Ceccherini in Scienze Motorie
Gabriele Bandini
in Scienze delle Telecomunicazioni
Si sono Diplomati Felice Adamo, David Cigni, Alessandro Barazzuoli, Margherita Leoncini, Valentina Fiorenza, Federico Pera, Irene Buini.

Matrimoni

7 luglio 2008
Gianluca Pecetti & Verusca Nencioni
19 luglio 2008
Andrea Rossi & Natalia Odynets
26 luglio 2008
Nicola Bossini & Federica Sozzi
2 settembre 2008
Chiara Migliorini & Andrea Lensini
13 settembre 2008
Elena Corsini & Luca Pifferi

Fiocchi rosa e celesti

Alice Cappelli
Federico Rossi
Emilio Clara di Flaminia Sergardi
Marco Cannoni di Ilaria Viviani

Messa di Natale

Come ormai è tradizione nella Chiesa del Carmine il 24 Dicembre alle ore 22,00 verrà celebrata la S. Messa della Vigilia.
Dopo la S. Messa la Società Due Porte offrirà un piccolo rinfresco per lo scambio degli auguri.

Condoglianze

Mario Giamello
Liana Berni Bonfiglioli

La Befana

La Contrada in collaborazione con la Società Due Porte organizza per il giorno 6 gennaio 2009 la Befana per i piccoli Panterini, pertanto tutti sono invitati a partecipare alla festa.

Battesimo Contradaiolo

Il Priore Franco Pepi il 29 Agosto, giorno della festa titolare, ha reso ufficiale l’ingresso di nuovi contradaioli battezzando: Dante Bargagli, Emanuele Belli, Patrizia Bertini, Serena Borselli, Alessio Callai, Yury Carolina Brogi, Niccolò Bulletti, Silvia Camilli, Benedetta Caporale, Alice Cappelli, Ernesto Ceramelli, Caterina Colella Albino, Riccardo D’Angelo, Alessio Frati, Matilde Giovannelli, Clelia Guidotti, Irene Guidolotti, Arianna, Jovanovic, Flavio Lorenzoni, Sofia Papageorgiu, Duccio Parentini, Mirta Pescia, Gabriele Santelli, Melissa Sitta, Chiara Tordini, Sara Tozzi, Ettore Tozzoli.

Una sella per le “Bollicine”

Il GRUPPO Donatori di sangue Giuseppe Fanetti della Pantera ha visitato nei giorni scorsi il Centro Toscano delle “Bollicine”.
Nell’occasione, è stata donata alla associazione una sella in cuoio da utilizzare nelle attività di riabilitazione equestre.
I soci delle Bollicine, esprimono i più sentiti ringraziamenti alla Contrada della Pantera.

il Grattapassere

Periodico della Contrada della Pantera - Dicembre 2008 - n. 2

Spedizione in A.P. Art. 2 Comma 20/C Legge 662/96 - Iscrizione al Tribunale di Siena N° 778 del 19.7.2002

Via San Quirico 26 - **Siena** - 0577 48468 - *www.contradadellapantera.it*